



Rassegna Stampa

del 10-06-2026

Rassegna Stampa

10-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNO	10/06/2026	22	Giorgetti dà la scossa all'Ue «Serve un cambio di passo» <i>Achille Perego</i>	3
ITALIA OGGI	10/06/2026	19	Federturismo Confindustria, riflettori sul rilancio del turismo <i>Redazione</i>	4
ITALIA OGGI	10/06/2026	38	Ets riformato per evitare la deindustrializzazione <i>Giorgio Ambrosoli</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	10/06/2026	21	Aderisce all'Istituto di intelligenza artificiale <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	10/06/2026	21	Giorgetti dà la scossa all'Ue «Serve un cambio di passo» <i>Achille Perego</i>	7
REPUBBLICA	10/06/2026	37	"Europa a rischio deindustrializzazione" le imprese chiedono la riforma degli Ets <i>Rosaria Amato</i>	8
SOLE 24 ORE	10/06/2026	4	Le imprese: «Rivedere Ets o l'industria è a rischio» = Confindustria alla Ue: «Ultima chiamata per la riforma dell'Ets» <i>Antonio Pollio Salimbeni</i>	9
SOLE 24 ORE	10/06/2026	24	Con 15 milioni sull'Al sostegno a Pmi e lavoro <i>Redazione</i>	11
STAMPA	10/06/2026	20	Giorgetti: l'Ue cambi passo su energia, dazi e regole Ets, imprese in pressing <i>Marco Bresolin</i>	12

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	10/06/2026	2	Kore Business School, prende forma il nuovo hub dell'alta formazione manageriale in Sicilia <i>Redazione</i>	14
LIBERTA SICILIA	10/06/2026	5	`Governare la transizione energetica, non subirla`: asse tra imprese e sindacati, focus in Con?ndustria = `Governare la transizione energetica, non subirla`: asse tra imprese e sindacati, focus in Confindustria <i>Redazione</i>	16
MF	10/06/2026	12	Isab chiude i conti con la Russia <i>Angela Zoppo</i>	18

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	10/06/2026	9	Sicilia: dopo la débacle alle Comunali, FI vuole far fuori il presidente Schifani = Sicilia, FI ora vuol fare fuori Schifani <i>Gia. Sal.</i>	19
FOGLIO	10/06/2026	11	I "Balcani" di Meloni: energia e Ucraina. Il "soccorso" a Schlein = I "Balcani" di Meloni: Kyiv, il Ponte. Il "soccorso" a Schlein <i>Carmelo Caruso</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	10/06/2026	4	Ponte sullo Stretto, tre indagati «Volevano condizionare i giudici» <i>Marco Maffettone</i>	22
GIORNALE	10/06/2026	4	Vogliono fermare il Ponte sullo Stretto = Quei progetti ostacolati Esulta la sinistra «no tutto» <i>Francesco De Remigis</i>	23
GIORNALE	10/06/2026	4	I pm: «C'è corruzione per dare il via libera» Sono tre gli indagati Salvini: vado avanti <i>Lodovica Bulian</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	10/06/2026	9	Giustizia, nell' Isola 30 Uffici di prossimità <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	10/06/2026	10	L' allarme dell' Anci: «Comuni in difficoltà» <i>Redazione</i>	28

Rassegna Stampa

10-06-2026

GIORNALE DI SICILIA	10/06/2026	15	Racket a Palermo, emergenza totale = Racket e pizzo senza fine Lagalla: lo Stato ci aiuti <i>Fabio Geraci</i>	29
MF SICILIA	10/06/2026	1	Tasse ma per la crescita <i>Antonio Giordano</i>	32
REPUBBLICA	10/06/2026	2	Il Ponte della corruzione = La procura fa tremare il Ponte tre indagati per corruzione coinvolto anche un giudice <i>Andrea Ossinonara</i>	33
SOLE 24 ORE INSERTI	10/06/2026	11	Sanità, digitale e sostenibilità: è record di new entry <i>Francesca Barbieri</i>	37
SOLE 24 ORE INSERTI	10/06/2026	29	Test d'ingresso e costi nelle università private <i>Lo Pa</i>	38
SOLE 24 ORE INSERTI	10/06/2026	35	Professioni sanitarie: più specializzazioni in corsia <i>Lorenzo Pace</i>	39

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	10/06/2026	3	Rottamazione: altro no, si punta al ravvedimento <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	10/06/2026	4	Nuove sanzioni Ue a Mosca: congelato il price cap del greggio <i>Redazione</i>	41

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/06/2026	10	Conciliazione vita lavoro, sgravio dell'1% per il triennio <i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci</i>	42
-------------	------------	----	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	10/06/2026	102	Sostenibilità, cresce la domanda di laureati ibridi <i>Giulia Riva</i>	44
---------------------	------------	-----	---	----

Giorgetti dà la scossa all'Ue «Serve un cambio di passo»

Missione di Confindustria a Bruxelles: «Ora una profonda riforma degli Ets»

di **Achille Perego**

MILANO

L'Europa e le sue rigide regole, dai vincoli sui conti pubblici a quelli per la transizione green, tornano nel mirino del governo e di Confindustria. Intervenedo ieri alla cerimonia di chiusura dell'anno di studi della scuola di polizia economico-finanziaria della Gdf il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha dato una scossa a Bruxelles: «Occorre un cambio di passo in Europa. La politica torni a svolgere un ruolo centrale, quello che le spetta a salvaguardia dei diritti collettivi e dell'equità sociale».

Il ministro dell'Economia ha ribadito come sia da «accogliere con favore» la decisione della Commissione di concedere maggiore flessibilità di bilancio per rispondere alla crisi energetica, una decisione giunta «grazie a un lavoro intenso, serio e riservato che abbiamo condot-

to con Bruxelles e con i ministri delle Finanze europei, frutto anche della riconosciuta responsabilità di questo governo nella gestione della finanza pubblica».

Di fronte a momenti di crisi straordinari, però, ha sottolineato Giorgetti citando Bismarck, «l'arte del possibile diventa la capacità di immaginare soluzioni per trovare risposte tempestive e ispirate da responsabilità e serietà». I fattori critici che stiamo vivendo - conflitti bellici, guerre commerciali e tecnologiche, shock energetici - non sembrano tempeste passeggere ma zavorre croniche per famiglie e imprese. Non siamo però «destinati al fallimento, ma il risultato «dipenderà dalla capacità di passare da un'Europa che gestisce l'emergenza a una in grado di governare il cambiamento, per trasformare le crisi in opportunità.

Sono sfide troppo complesse per essere affrontate con vecchi schemi ideologici e con le regole non più attuali che vanno ri-

discusse». E rispetto ai tempi attuali, è il grido d'allarme («siamo all'ultima chiamata») lanciato da Confindustria, è necessario rivedere anche i vincoli per la transizione green. Limitare il prezzo delle quote di CO2 agendo sulla riserva di stabilità del mercato, stop alla riduzione delle quote gratuite e revisione dei benchmark fissandoli sulla media (50%) degli impianti europei sono alcune delle dieci proposte che Confindustria avanza in vista della revisione del sistema di scambio quote Ets attesa a metà luglio. Le proposte sono state al centro di una serie di incontri istituzionali a Bruxelles, presenti Aurelio Regina e Antonio Gozzi, alla vigilia del dibattito in programma oggi in Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Gozzi, special advisor per l'autonomia strategica europea



Peso:30%

Federturismo Confindustria, riflettori sul rilancio del turismo

Domani al Museo Maxxi di Roma, alle ore 14, Federturismo Confindustria aprirà l'assemblea pubblica 2026 con un momento di dibattito dedicato al peso economico e al rilancio industriale del settore turistico. All'evento, «Nuovi turismi verso il 2030: Economia stellare per occupazione stabile, sostenibilità, sviluppo», interverranno tra gli altri il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.



Peso:4%

Ets riformato per evitare la deindustrializzazione

L'ETS, il mercato per lo scambio delle quote di emissione di gas serra, ha esaurito la sua spinta propulsiva e va riformato, altrimenti non decarbonizzeremo ma procederemo nella deindustrializzazione dell'Europa. Questo in sintesi il messaggio lanciato dal vicepresidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina ieri in conferenza stampa a Bruxelles, insieme a Antonio Gozzi, Special advisor del presidente di Confindustria Emanuele Orsini e Lorenzo Poli, Presidente di Assocarta. L'appello arriva all'indomani della scadenza del termine per la consultazione sul sistema ETS e prevede la sospensione della ETS, per rivedere i benchmarking e la de-finanziarizzazione del mercato delle quote di CO2 in modo che i fondi siano agenti e non investitori in proprio. In questo momento la quota ETS pagata in Europa è 100 Euro, mentre in California è 25 dollari. Una vera e propria imposta che non guida più la decarbonizzazione, ma incide fino al 5% del fatturato dell'industria europea, con applicazioni che dipendono dalle infrastrutture energetiche dei singoli Stati. "Una deindustrializzazione che l'Europa non può permettersi in quanto mette a rischio la dimensione sociale e di welfare" ha evidenziato Regina "in un momento cruciale a livello geopolitico: alle guerre combattute, si aggiunge quella commerciale della Cina che sta invadendo i mercati europei e mondiali con le proprie merci. Ci vuole una politica industriale europea". Alla domanda quale modello propone Confindustria, Regina ha risposto che è lo stesso della Spagna con nucleare, fonti rinnovabili e gas "tenuto conto che la Spagna è più estesa dell'Italia e che ha 12 milioni di abitanti in meno". Sulla Spagna Gozzi ha ricordato che la de-finanziarizzazione è una proposta proprio del primo ministro Sanchez che aveva l'obiettivo di ridurre la speculazione. Dal canto suo Poli di Assocarta, ha evidenziato che l'ETS attuale è contro l'economia circolare in quanto appesantendo la competitività dell'industria cartaria si incentiva la delocalizzazione delle emissioni di CO2 e della circolarità europea in Asia. L'obiettivo, secondo Regina, è comune: inserire negli algoritmi di Bruxelles pure l'obiettivo del 20% del PIL europeo da parte dell'industria, già indicato da Tajani quando era commissario all'industria e, paradossalmente, ribadito da Bruxelles nella settimana scorsa. Peccato che siamo al 13% e continua a scendere. "Si penalizza il ciclo integrale dell'acciaio che è l'unico per produrre le carrozzerie dell'auto: se si vuole chiudere l'automotive si abbia il coraggio di dirlo", ha detto Gozzi.

Giorgio Ambrosoli

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 17%

FiberCop

Aderisce all'Istituto di intelligenza artificiale

FiberCop (in foto il presidente
e ad Massimo Sarmi) ha
aderito all'Istituto italiano di
intelligenza artificiale (AI4I).



Peso:3%

Giorgetti dà la scossa all'Ue

«Serve un cambio di passo»

Missione di Confindustria a Bruxelles: «Ora una profonda riforma degli Ets»

di **Achille Perego**
MILANO

L'Europa e le sue rigide regole, dai vincoli sui conti pubblici a quelli per la transizione green, tornano nel mirino del governo e di Confindustria. Intervenedo ieri alla cerimonia di chiusura dell'anno di studi della scuola di polizia economico-finanziaria della Gdf il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha dato una scossa a Bruxelles: «Occorre un cambio di passo in Europa. La politica torni a svolgere un ruolo centrale, quello che le spetta a salvaguardia dei diritti collettivi e dell'equità sociale».

Il ministro dell'Economia ha ribadito come sia da «accogliere con favore» la decisione della Commissione di concedere maggiore flessibilità di bilancio per rispondere alla crisi energetica, una decisione giunta «grazie a un lavoro intenso, serio e riservato che abbiamo condot-

to con Bruxelles e con i ministri delle Finanze europei, frutto anche della riconosciuta responsabilità di questo governo nella gestione della finanza pubblica».

Di fronte a momenti di crisi straordinari, però, ha sottolineato Giorgetti citando Bismarck, «l'arte del possibile diventa la capacità di immaginare soluzioni per trovare risposte tempestive e ispirate da responsabilità e serietà». I fattori critici che stiamo vivendo - conflitti bellici, guerre commerciali e tecnologiche, shock energetici - non sembrano tempeste passeggere ma zavorre croniche per famiglie e imprese. Non siamo però «destinati al fallimento, ma il risultato «dipenderà dalla capacità di passare da un'Europa che gestisce l'emergenza a una in grado di governare il cambiamento, per trasformare le crisi in opportunità.

Sono sfide troppo complesse per essere affrontate con vecchi schemi ideologici e con le regole non più attuali che vanno ri-

discusse». E rispetto ai tempi attuali, è il grido d'allarme («siamo all'ultima chiamata») lanciato da Confindustria, è necessario rivedere anche i vincoli per la transizione green. Limitare il prezzo delle quote di CO2 agendo sulla riserva di stabilità del mercato, stop alla riduzione delle quote gratuite e revisione dei benchmark fissandoli sulla media (50%) degli impianti europei sono alcune delle dieci proposte che Confindustria avanza in vista della revisione del sistema di scambio quote Ets attesa a metà luglio. Le proposte sono state al centro di una serie di incontri istituzionali a Bruxelles, presenti Aurelio Regina e Antonio Gozzi, alla vigilia del dibattito in programma oggi in Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Gozzi, special advisor per l'autonomia strategica europea



Peso: 29%

“Europa a rischio deindustrializzazione” le imprese chiedono la riforma degli Ets

IL CASO

di **ROSARIA AMATO** ROMA

L'obiettivo è la decarbonizzazione, l'effetto collaterale è la deindustrializzazione. «Non siamo contro la transizione energetica - afferma il vicepresidente di Confindustria con delega all'energia Aurelio Regina - ma deve essere economicamente e socialmente sostenibile». In una conferenza stampa a Bruxelles, in vista del dibattito che oggi il collegio dei commissari terrà sulla riforma dell'Ets,

Regina, con il presidente di Federacciai Antonio Gozzi e il presidente di Assocarta Lorenzo Poli, ha messo sul tavolo delle istituzioni Ue le proposte di Confindustria. Ricordando che «non basta indicare gli obiettivi, bisogna anche dire come finanziarli», e dunque la Commissione europea, avendo previsto che «i costi della transizione energetica saranno per la Ue di 1500 miliardi di euro da qui al 2040, deve dirci anche come intende reperire le risorse». Perché se il costo dovesse pesare interamente sulle imprese, significherebbe danneggiarne in modo irreparabile la competitività, «favorendo le aziende cinesi».

A supporto delle proprie tesi Confindustria ha presentato uno studio realizzato dall'Università degli Studi di Milano Bicocca, dal quale emerge che alla riduzione delle emissioni ottenuta con il sistema

Ets corrispondono la contrazione della base industriale e la riduzione dei livelli produttivi: tra il 2013 e il 2024 in particolare c'è stato un calo delle installazioni industriali del 14,6%. Corrispondenza che gli imprenditori hanno sperimentato sulla propria pelle: «L'industria italiana della carta premia la circolarità, ricicliamo il 70% dei materiali - spiega Poli - ma adesso, con il costo dell'Ets che ha raggiunto il 4% del fatturato medio, la nostra produzione non è più economicamente sostenibile». A rendere troppo costoso il sistema anche la finanziarizzazione dell'Ets, ricorda Gozzi, che ha portato i costi per l'acquisto delle quote di CO2 nel giro di pochi anni da circa 5-8 euro a tonnellata fino a quasi 100 euro.

AL VERTICE

Antonio Gozzi
è presidente
di Federacciai



Peso:16%

Le imprese: «Rivedere Ets o l'industria è a rischio»

Competitività

Regina (Confindustria) lancia l'allarme: «Siamo all'ultima chiamata»

«Una revisione profonda dell'Ets, il sistema per lo scambio di quote di emissioni Ue, è necessaria per garantire all'industria di sopravvivere». È l'appello lanciato ieri da Confindustria a Bruxelles. Il vicepresidente Aurelio Regina ha parlato di «ultima chiamata» e di «un grido di allarme».

Pollio Salimbeni — a pag. 4

Confindustria alla Ue: «Ultima chiamata per la riforma dell'Ets»

A Bruxelles. Il vicepresidente Regina: all'industria italiana chiesti sforzi non sostenibili, molti settori a rischio sopravvivenza. Le 10 proposte delle imprese

Antonio Pollio Salimbeni
BRUXELLES

Sta entrando nella fase decisiva la partita della riforma dell'Ets (Emission trading system), il sistema Ue per lo scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra che ha lo scopo di ridurre l'inquinamento industriale. Alle prese con gli effetti del blocco dello stretto di Hormuz, le rimostranze di settori industriali rilevanti e grandi consumatori di energia nonché di molti governi compreso quello italiano, stamane i commissari europei si confronteranno sulle proposte che l'esecutivo Ue avanzerà tra un mese per stabilizzare il prezzo della Co2, evitare shock sui prezzi dell'energia, aggiornare i parametri su cui si fonda il mercato del carbonio. Si cerca un difficile bilanciamento tra gli obiettivi climatici e la sempre più forte preoccupazione di settori produttivi che temo-

no la deindustrializzazione. Di qui l'estrema attenzione e il lavoro del fronte imprenditoriale. L'argomento divide sia i governi che il mondo industriale e per questo motivo la Commissione si muove con i piedi di piombo.

Un nuovo allarme e una serie di 10 proposte per riformare l'Ets arrivano dalla Confindustria, che ritiene non sia il momento delle mezze misure, di semplici ritocchi. A Bruxelles per incontri a livello istituzionale europeo, il vicepresidente per l'energia Aurelio Regina ha lanciato l'allarme. «Siamo all'ultima chiamata: se non si rimettono le mani sul sistema Ets non lo faremo più e fra dieci anni ci sarà poco su cui rimettere le mani. L'industria italiana è a favore della decarbonizzazione, ma questa deve essere equa e in linea con gli obiettivi del mercato unico. È un processo che non può aver luogo se all'industria vengono chiesti sforzi tecnicamente ed econo-

micamente non sostenibili, che porterebbero molti settori a morire o buttarsi in un burrone».

Tra le proposte di Confindustria spiccano la limitazione del prezzo delle quote agendo sulla riserva per la stabilità del mercato anche fissando un tetto al prezzo della Co2; l'esclusione degli operatori puramente finanziari dalla partecipazione alle aste per fronteggiare la deriva speculativa;



Peso: 1-3%, 4-40%

la revisione dei "benchmark" Ets (parametri per calcolare le quote di Co2 assegnate gratuitamente alle imprese); stop alla riduzione delle quote gratuite fino a quando non si stabilizzerà il contesto geopolitico; sostegno alla decarbonizzazione con risorse da reperire con un fondo comune europeo (Eurobond); blocco temporaneo dell'Ets marittimo fino a quando non saranno disponibili carburanti alternativi a prezzi competitivi; ulteriore rinvio dell'Ets 2 oltre il 2028 (riguarda trasporti su strada, edifici e Pmi); no all'estensione del quadro Ets ai termovalorizzatori che secondo Confindustria favorirebbe le discariche danneggiando l'ambiente. Un paradosso.

Un recente studio dell'Università Bicocca di Milano rileva per il 76% delle imprese italiane coinvolte nell'Ets l'impatto sul costo netto è negativo, in Paesi come la Svezia l'impatto è positivo per il 59 per cento. Secco lo svantaggio competitivo a livello globale dovuto ai prezzi del carbonio: da 6 euro/tonnellata nel 2017 agli attuali 70-80 euro a fronte di livelli di 15-30 euro/tonnellata in Cina o California. Poi l'estrema finanziarizzazione: nel

2024 circa l'80% delle quote all'asta è stato acquistato da entità diverse dalle industrie. Interessi che nulla hanno a che vedere con la produzione.

«La revisione deve incidere sui meccanismi fondamentali, sarebbe molto grave se risultasse in qualche pannicello caldo. Non funziona un sistema adottato da Paesi molto diversi dal punto di vista delle politiche energetiche e delle infrastrutture che produce asimmetrie non accettabili in un mercato unico che deve competere con Usa e Asia - afferma Regina -. La decarbonizzazione deve essere compatibile con le esigenze dell'industria affinché questa sopravviva». Confindustria appoggia la linea assunta dal governo Meloni sull'Ets. Nella Ue il fronte dei "riformatori" è abbastanza ampio, ma ci sono anche posizioni variegate al suo interno; per un gruppo di paesi nordici e anche per Spagna e Portogallo l'Ets deve restare un pilastro della politica climatica.

In Italia i settori più colpiti sono quelli energivori e maggiormente esposti alla concorrenza internazionale (spesso sleale): acciaio, ceramica, carta, cemento. La partita dell'Ets ha

valore strategico in termini di sicurezza del sistema industriale. Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi rileva che l'Ets sfavorisce le aziende virtuose: «La siderurgia italiana è la più elettrificata al mondo, siamo i più grandi riciclatori d'Europa e nello stesso tempo siamo penalizzati sul prezzo dell'energia: la tassa carbonica aumenta le asimmetrie. Una vera politica industriale europea significherebbe avere un mercato unico dell'energia, un mercato che però non esiste». Per il presidente di Assocarta Lorenzo Poli per il settore cartario «lo schema Ets così come è concepito non rappresenta più uno stimolo alla decarbonizzazione, ma un costo che pesa sulla competitività, incidendo per il 4% sul fatturato in un contesto di impianti utilizzati solo al 75% della capacità e di crescente concorrenza delle importazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIECI PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

- Limitare il prezzo delle quote agendo sulla riserva per la stabilità del mercato anche con un "cap" al prezzo della Co2
- Escludere gli operatori puramente finanziari dalla partecipazione alle aste per fermare la deriva speculativa
- Limitare la possibilità di accumulare e trasferire quote inutilizzate (banking)
- Rivedere la traiettoria di riduzione delle quote legandola alle reali possibilità di decarbonizzazione
- Revisione dei parametri per calcolare le quote di Co2 assegnate gratuitamente alle imprese
- Blocco della riduzione delle quote gratuite fino alla stabilizzazione del contesto geopolitico e assegnazione ai settori coinvolti nella tassa carbonio (Cbam)
- Limitare gli oneri trasferiti dal termoelettrico a gas sul prezzo dell'elettricità
- Sostegno finanziario alla decarbonizzazione industriale con fondo comune europeo
- Estendere da 25mila a 50mila tonnellate la soglia di accesso alle misure nazionali per ridurre le emissioni con effetti equivalenti agli standard
- Blocco dell'Ets marittimo per le compagnie di navigazione fino a quando non saranno disponibili carburanti alternativi a prezzi competitivi

Gozzi (Federacciai):
la tassa carbonica
sfavorisce le aziende
virtuose e aumenta
le asimmetrie in Europa

Poli (Assocarta): per il
settore il sistema attuale
non è più uno stimolo
a decarbonizzare, ma un
peso sulla competitività



Emissioni di Co2. Sul tavolo europeo la riforma del sistema di scambio delle quote



Peso: 1-3%, 4-40%

FONDIMPRESA

Con 15 milioni sull'AI sostegno a Pmi e lavoro

L'intelligenza artificiale non è più un miraggio da Silicon Valley, ma lo snodo vitale che oggi decide chi resta sul mercato e chi scompare, riscrivendo le regole della transizione green e dell'automazione industriale. Per evitare che le nostre Pmi vengano stritolate dal salto tecnologico, Fondimpresa ha deciso di rompere gli schemi lanciando nei mesi scorsi l'Avviso 4/2025: cinque milioni di euro per trasformare le aziende in veri laboratori di ricerca applicata, rifinanziati fino a 15 milioni. Niente più aule polverose o teoria astratta, ma un addestramento pratico e sul campo. I progetti finanziati stanno dimostrando infatti un impatto immediato su efficienza, logistica e gestione dei dati, con l'uomo sempre al centro. E in linea con le linee guida del Lavoro sui Fondi, che svestono i panni dei cassieri per trasformarsi nei motori operativi delle politiche attive, imponendo trasparenza, tracciabilità e risultati misurabili.

«Le nuove linee guida segnano uno spartiacque storico - ha detto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa -. Abbiamo chiuso per sempre l'era dei finanziamenti erogati senza una reale visione.

Assumerci la responsabilità di questo nuovo patto per l'Italia significa trasformare i Fondi nel vero braccio operativo delle politiche attive. Ora ogni singolo euro investito è vincolato alla trasparenza e finalizzato a uno scopo preciso: certificare nuove competenze per rendere la nostra economia non solo resiliente, ma capace di dettare i ritmi del cambiamento globale». D'accordo il vice presidente di Fondimpresa, Fulvio Bartolo: «Guardiamo in faccia la realtà: l'AI spaventa perché è veloce e sconosciuta, con questo Avviso mettiamo le mani dei lavoratori sulle nuove tecnologie lasciandogli il timone, l'intuito e le decisioni finali. Stiamo fornendo loro gli strumenti per dominare il futuro».

Fondimpresa, dal 2019, è in campo anche con l'Avviso Politiche Attive che, ha aggiunto il Dg, Elvio Mauri: «Ha contribuito a creare veri posti a tempo indeterminato. Interi settori merceologici hanno riflettuto sulle loro esigenze e si sono organizzati, con il Fondo, per risolverle. Con i residui di Gol si può fare il salto di qualità sia in termini qualitativi sia quantitativi, anche per aiutare i settori in crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Giorgetti: l'Ue cambi passo su energia, dazi e regole Ets, imprese in pressing

L'Eurogruppo chiede alla Commissione spiegazioni sulla nuova flessibilità Missione Confindustria a Bruxelles: "Tetto ai prezzi e stop alla speculazione"

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Un tetto al prezzo delle quote di CO2, l'esclusione degli operatori finanziari dal loro mercato, un limite temporale per detenerle, una revisione dei benchmark per l'assegnazione delle quote gratuite e una semplificazione per le imprese più piccole. Sono alcune delle dieci proposte che i responsabili di Confindustria hanno recapitato ieri alla Commissione europea in vista della riforma del sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni di CO2. La revisione è attesa per luglio, ma già oggi il collegio dei commissari avrà un dibattito d'orientamento per capire in che direzione andare.

«Senza una revisione profonda, porteremo l'industria europea e quella italiana verso una deindustrializzazione che l'Europa non può permettersi», ha avvertito Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria, in missione a Bruxelles proprio per portare a Palazzo Berlaymont "il grido d'allarme" degli industriali italiani sul tema dell'Ets. «Dal 2017 a oggi il prezzo della CO2 è passato da circa 5-8 euro a tonnellata fino a sfiorare i 100 euro, generando un forte incremento dei costi per il sistema produttivo europeo, senza equivalenti nelle principali economie concorrenti», ha ricordato Antonio Goz-

zi, special advisor di Confindustria per l'autonomia strategica europea, la competitività e il Piano Mattei. «Secondo diverse stime - ha aggiunto -, il meccanismo contribuisce per circa 25-30 euro/MWh al prezzo dell'elettricità nelle ore in cui questo viene determinato dagli impianti termoelettrici alimentati a gas». Una situazione che penalizza ulteriormente le imprese energivore più esposte alla concorrenza, soprattutto nei settori come acciaio, ceramica, carta e cemento.

Confindustria ha chiesto alla Commissione di stabilire un "corridoio" di prezzo per evitare impennate nei costi - modificando anche il funzionamento della riserva per stabilizzare mercato - che spesso sono provocate da atteggiamenti speculativi di alcuni operatori finanziari che il piano propone di escludere dalle aste. Tra gli altri punti elencati nel documento portato a Bruxelles, c'è anche la richiesta di limitare il periodo durante il quale gli operatori possono conservare le quote, una riduzione più graduale del numero totale di quote disponibili e un'estensione del periodo durante il quale saranno disponibili le quote gratuite.

Il documento chiede inoltre di aumentare la platea delle piccole-medie imprese che possono utilizzare sistemi più semplificati, aumentando la

soglia da 25 mila a 50 mila tonnellate, e di sospendere l'Ets marittimo per salvaguardare i porti europei, di rinviare l'entrata in vigore dell'Ets 2 che si applicherà al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per i trasporti stradali e di non includere i termovalorizzatori nel sistema Ets.

La questione del caro-energia resta alta nell'agenda delle istituzioni Ue, anche in vista del Consiglio europeo in programma la prossima settimana, durante il quale ci sarà una sessione dedicata al tema della competitività.

Domani, invece, ci sarà una riunione dell'Eurogruppo nella quale la Commissione sarà chiamata dai ministri delle Finanze dell'Eurozona a "spiegare" la sua decisione di concedere flessibilità di bilancio per gli interventi contro il caro-energia. «Ci aspettiamo che la Commissione articoli la sua proposta sull'estensione della clausola all'energia, spieghi le motivazioni e dia ulteriori dettagli su come verrà articolata», spiegava ieri un alto funzionario Ue in vista della riunione in programma a Lussemburgo. «I ministri avranno l'opportunità di



Peso: 51%

esprimere la loro opinione, anche perché spetta al Consiglio», decidere se concedere o meno la flessibilità.

In ogni caso, non sembrano emergere resistenze insormontabili al piano, anche se restano da definire le spese che potranno beneficiare della clausola. «La Commissione è stata abile perché ha proposto un'estensione limitata nel tempo e nelle dimensioni», ha sottolineato la stessa fonte, lasciando intendere che difficilmente qualcuno si metterà di traverso. Di certo non il ministro italiano, Giancarlo Gior-

getti: «La decisione della Commissione di accogliere la richiesta italiana di maggiore flessibilità è da accogliere con favore», ha rivendicato ieri il titolare del Tesoro. «Si tratta di una decisione giunta grazie a un lavoro intenso, serio e riservato, frutto anche della riconosciuta responsabilità di questo governo nella gestione della finanza pubblica».

Intervenendo alla Scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Roma, Giorgetti ha chiesto all'Europa «un cambio di passo» perché è attesa da «sfi-

de troppo complesse» e «non possono essere le regole proprie dei mercati e dell'economia a vincolare e orientare le scelte della politica e delle istituzioni democratiche». Andrebbero quindi «ridiscusse» perché «bisogna mostrare capacità di adattamento». —

S La parola

Ets

Il Sistema per lo scambio di quote emissione di gas a effetto serra dell'Ue (European Union Emissions Trading Scheme) è il sistema di scambio delle quote di emissione introdotto dall'Europa come uno dei principali strumenti di politica climatica per ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali. La premier Meloni, preoccupata per il caro-energia ha chiesto di «sospendere l'applicazione dell'Ets alla produzione di elettricità da fonti termiche»



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Allavoro Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha chiesto all'Europa un cambio di rotta sostanziale



Peso:51%

Kore Business School, prende forma il nuovo hub dell'alta formazione manageriale in Sicilia

L'Università Kore di Enna e Confindustria Sicilia uniscono competenze e visione strategica per creare un polo dedicato alla formazione della futura classe dirigente del Mezzogiorno. Protagonisti anche importanti esponenti del mondo imprenditoriale e accademico siracusano

La Sicilia punta a rafforzare il legame tra università e imprese con un progetto destinato a incidere sul futuro della formazione manageriale e dello sviluppo economico dell'Isola. È stata presentata ufficialmente a Palermo la Kore Business School, una nuova realtà nata dalla collaborazione tra Confindustria Sicilia e l'Università Kore di Enna, con l'obiettivo di formare professionisti, manager e dirigenti capaci di affrontare le sfide della trasformazione economica e tecnologica dei prossimi anni.

La presentazione si è svolta nella sede della Camera di Commercio di Palermo ed Enna, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, tra cui il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e il presidente della Camera di Commercio di Palermo ed Enna Alessandro Albanese.

La nascita della Business School rappresenta un passaggio significativo per il sistema formativo siciliano. Alla base del progetto vi è infatti un protocollo d'intesa che attribuisce a Confindustria Sicilia e all'Università Kore la piena condivisione della governance, del marchio e dell'impostazione didattica. Una scelta che mira a costruire un rapporto stabile e strutturato tra il mondo accademico e quello produttivo, superando la tradizionale distanza tra formazione e mercato del lavoro.

Un ruolo centrale nella realizzazione dell'iniziativa è stato svolto da due personalità originarie del territorio siracusano. Da una parte Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia e componente del Comitato Scientifico della nuova Business School;

dall'altra il rettore dell'Università Kore, il professor Paolo Scollo. Due figure che oggi guidano istituzioni strategiche per lo sviluppo della regione e che hanno contribuito a dare impulso a un progetto di ampio respiro destinato a coinvolgere l'intero Mezzogiorno.

Determinante anche il contributo dell'imprenditrice Miriam Pace, amministratore delegato di Plastica Alfa, che ha sostenuto concretamente il percorso che ha portato alla nascita della Business School. Attorno all'iniziativa si è inoltre raccolto il sostegno di importanti realtà industriali operanti in Sicilia, tra cui ISAB, Sonatrach Raffineria Italiana, Sasol e Coemi, a testimonianza dell'interesse del sistema produttivo regionale verso percorsi di alta formazione sempre più collegati alle esigenze delle aziende.

Nel corso della presentazione, Diego Bivona ha sottolineato come la Kore Business

School non rappresenti soltanto un nuovo ente formativo, ma una risposta concreta alla necessità di costruire in Sicilia competenze avanzate e opportunità professionali capaci di trattenere i giovani talenti nell'Isola. L'obiettivo dichiarato è quello di creare percorsi formativi in grado di sviluppare capitale umano altamente qualificato, favorendo la crescita di una nuova generazione di manager e professionisti.

Tra le principali sfide che il progetto intende affrontare vi è quella dell'innovazione. La crescente diffusione dell'intelligenza artificiale, dei processi di digitalizzazione e delle nuove tecnologie impone infatti alle imprese di dotarsi di competenze sempre più specialistiche. In questo conte-



Peso: 98%

sto, la Business School punta a diventare un punto di raccordo tra ricerca accademica e mondo produttivo, favorendo il trasferimento di conoscenze e competenze direttamente alle aziende.

Altrettanto importante il tema della mobilità giovanile. Ogni anno numerosi laureati siciliani scelgono di proseguire il proprio percorso professionale fuori dall'Isola, spesso per la mancan-

za di opportunità adeguate alle competenze acquisite. La nuova struttura formativa nasce anche con l'intento di invertire questa tendenza, creando un collegamento stabile tra percorsi di studio e sbocchi occupazionali qualificati.

Confindustria Sicilia porterà all'interno del progetto l'esperienza maturata nei principali comparti produttivi regionali: dall'energia all'elettronica,

dall'agroalimentare al turismo, dalla logistica ai servizi avanzati. Il Comitato Scientifico avrà il compito di definire programmi, contenuti didattici e collaborazioni con imprese e professionisti, assicurando un'offerta formativa costantemente allineata alle esigenze del mercato.

L'ambizione della Kore Business School è quella di affermarsi come uno dei principali centri di eccellenza per la formazio-

ne manageriale del Sud Italia, contribuendo alla crescita di una classe dirigente preparata, innovativa e capace di guidare lo sviluppo economico della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno.



Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia



Peso:98%

‘Governare la transizione energetica, non subirla’: asse tra imprese e sindacati, focus in Confindustria

I futuro della zona industriale di Siracusa torna con forza al centro del dibattito politico e istituzionale, in una fase in cui il tema della riconversione produttiva e della transizione ecologica si intreccia direttamente.

Pag. 5



‘Governare la transizione energetica, non subirla’: asse tra imprese e sindacati, focus in Confindustria

Incontri serrati tra istituzioni, associazione degli industriali e sigle sindacali per il futuro del polo petrolchimico aretuseo: fondi europei, occupazione e nodo IAS tra le priorità

I futuro della zona industriale di Siracusa torna con forza al centro del dibattito politico e istituzionale, in una fase in cui il tema della riconversione produttiva e della transizione ecologica si intreccia direttamente con la tenuta occupazionale e la competitività dell'intero territorio. A riaccendere l'attenzione sul comparto industriale siracusano è stato il lavoro portato avanti da Filippo Scerra, parlamentare del Movimento 5 Stelle e Questore della Camera dei Deputati, che nelle ultime settimane ha intensificato una fitta rete di interlocuzioni sia a livello europeo sia sul piano

locale e regionale. Il percorso avviato parte da lontano: Scerra è stato tra i promotori della nascita di un tavolo provinciale che, per la prima volta, ha riunito attorno allo stesso confronto istituzioni locali, rappresentanze sindacali e mondo produttivo, con l'obiettivo di affrontare in maniera coordinata le criticità e le prospettive della zona industriale di Siracusa, uno dei poli energetici più rilevanti del Paese.

Nei giorni scorsi, l'attività del parlamentare si è ulteriormente intensificata con una serie di incontri strategici: prima il confronto con il vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario per la

Coesione e le Riforme Raffaele Fitto, poi l'approfondimento con i vertici di Confindustria Sicilia, fino ad arrivare alla tappa più recente, interamente concentrata sul territorio siracusano. Proprio a Siracusa si è svolta una giornata di confronto particolarmente intensa, durante la quale Scerra ha incontrato il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, insieme ai rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali provinciali: CGIL, CISL e UIL.

Il confronto si è sviluppato in modo articolato, con tavoli dedicati alle prospettive del

polo petrolchimico, alla necessità di una riconversione industriale sostenibile e alla salvaguardia dei livelli occupazionali in una fase di profonda trasformazione del comparto energetico. Al centro della discussione anche le opportunità offerte dai fondi europei, in particolare il Just Transition Fund e gli strumenti della politica di coesione, considerati leve decisive per accompagnare la transizione del sistema produttivo siracusano. Siracusa



Peso: 1-10%, 5-59%

eventi locali

Secondo quanto emerso dagli incontri, la sfida principale resta quella di arrivare preparati alla fase di programmazione, dotandosi di progetti concreti e strategie di lungo periodo in grado di intercettare le risorse comunitarie e trasformarle in investimenti reali sul territorio. Non è mancato, nel corso del confronto, un passaggio sul tema dell'impiantistica ambientale e del futuro della gestione del sistema depurativo industriale, con particolare riferimento alla vicenda di IAS. Su questo punto Scerra ha evidenziato le criticità legate ai tempi decisionali, sottolineando il rischio

di un vuoto operativo proprio nella fase in cui si avvicinano scadenze considerate cruciali per l'assetto del sistema industriale siracusano.

La preoccupazione condivisa è che eventuali ritardi possano generare cadute non solo occupazionali, ma anche ambientali, in un territorio già fortemente esposto alla pressione industriale. Dagli incontri è emersa una linea comune: il futuro della zona industriale di Siracusa non può essere affidato all'improvvisazione o a interventi frammentati, ma necessita di una visione organica, capace di integrare innovazione,

sostenibilità e tutela del lavoro.

In questa direzione si inserisce l'impegno politico del parlamentare M5S, che ha ribadito la volontà di continuare a fare da raccordo tra territorio, Governo e istituzioni europee, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo strategico di Siracusa nelle politiche energetiche nazionali e comunitarie. «Siracusa – è la sintesi del percorso tracciato – deve poter affrontare la transizione industriale senza subirla, ma governandola, trasformandola in un'occasione di sviluppo e non in un fattore di crisi», è il

messaggio emerso al termine della giornata di lavoro.



Il deputato nazionale M5S, Filippo Scerra e il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale



Peso:1-10%,5-59%

L'EX PROPRIETÀ LITASCO RINUNCIA AL PIGNORAMENTO DELLE AZIONI DELLA RAFFINERIA

Isab chiude i conti con la Russia

*La cessione a Ludoil consentirà a Goi di sanare il contenzioso con Lukoil
Il nuovo azionista trova i conti in utile*

DI ANGELA ZOPPO

L'Isab di Priolo Gargallo (Siracusa) è finalmente libera dagli strascichi giudiziari con Litasco, sussidiaria del gruppo energetico Lukoil: con provvedimento della seconda sezione civile del tribunale di Siracusa è stato reciso anche l'ultimo legame tra l'ex proprietà russa e la più grande raffineria italiana. Come si legge negli atti consultati da *MF-Milano Finanza*, infatti, il giudice dell'esecuzione ha preso atto della rinuncia di Litasco al pignoramento delle azioni Isab e di quella di Goi Energy all'opposizione.

Per capire come si è arrivati alla svolta, che svincola dai russi un asset dichiarato di interesse strategico nazionale per i volumi trattati (la capacità è di 320 mila barili al giorno), è necessario ripercorrere le ultime tappe della vicenda. Per quasi dieci anni, da gennaio 2014 a maggio 2023, l'Isab di Priolo è appartenuta a Lukoil, prima direttamente e poi tramite la controllata svizzera Litasco, che nel 2023 l'ha ceduta interamente all'operatore cipriota Goi Energy. Ma nell'operazione è rimasta in sospeso una partita da 150 milioni di euro, che ha spinto il venditore a chiedere il pignoramento delle azioni di Isab.

Ora il contenzioso tra Goi Energy e Litasco si è chiuso definitivamente con la procedura esecutiva per rinuncia reciproca delle parti. Il tribunale di Siracusa ha fatto un ul-

teriore passaggio disponendo «la cancellazione della trascrizione del pignoramento avente a oggetto le quote di Isab, richiesta da Litasco nei confronti di Goi Energy». Il provvedimento non entra nel dettaglio, ma lo svincolo delle azioni sarebbe legato al nuovo passaggio di proprietà, che consegnerà la maggioranza di Isab a Ludoil Energy della famiglia Ammataro, creando i presupposti per la rinuncia alle azioni giudiziarie tra russi e ciprioti. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, infatti, parte delle risorse derivanti dalla cessione consentiranno a Goi di regolare i rapporti economici rimasti aperti con la controparte russa.

Tra le condizioni per il perfezionamento dell'accordo tra Goi e Ludoil c'è il via libera da parte del governo nell'ambito della normativa Golden

Power. Nei giorni scorsi lo ha confermato il ministro dell'Ambiente e della Transizione Energetica Gilberto Pichetto Fratin spiegando che sono in definizione gli ultimi dettagli.

Il nuovo azionista troverà Isab con i conti in utile. Il bilancio 2025 infatti si è chiuso con un attivo di 24,5 milioni di euro, che l'assemblea ha deciso di destinare a copertura delle perdite pregresse. Nel 2024 la raffineria aveva accusato un rosso di 333 milioni, appesantito dalla riduzione dei margini di raffinazione e anche dalla fermata generale per manutenzione degli impianti Nord. (riproduzione riservata)



Donato Ammataro



Peso:28%

MULÉ ATTACCA: "UNA FERITA PER IL PARTITO"
Sicilia: dopo la débâcle alle Comunali,
FI vuole far fuori il presidente Schifani

A PAG. 9

CAPPOTTO DOPO IL DISASTRO ALLE AMMINISTRATIVE, MULÉ ATTACCA: "FERITA PER IL PARTITO"

Sicilia, FI ora vuol fare fuori Schifani

FUOCO AMICO

Sconfitta ad Agrigento, sconfitta a Messina, sconfitta a Bronte (terra del deputato Giuseppe Castiglione). Risultati delle Amministrative che, dice il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé, rappresentano una "ferita al centrodestra e a Forza Italia". Con un principale responsabile secondo i partiti di maggioranza che sostengono il governo Meloni: il governatore Renato Schifani.

QUEST'ULTIMO, ormai, a un anno dal voto per le Regionali, non ha più la maggioranza all'Assemblea regionale siciliana con i partiti di centrodestra dilaniati al proprio interno: ieri

l'ex governatore autonomista Raffaele Lombardo ha chiesto a Schifani di "azzerare tutta la giunta", mentre il commissario meloniano Luca Sbar-

della ha spiegato che alle elezioni amministrative "è mancato il senso di coalizione". Ma il giudizio più duro è del deputato di Forza Italia Mulé, che ha accusato, senza citarlo direttamente, Schifani: "Ne è perfettamente cosciente Nino Minardo, che ha da poco raccolto da commissario di Forza Italia il testimone di un movimento che per troppo tempo non si è interrogato sul reale stato di salute preoccupandosi piuttosto di conservare posizioni di gestione e di potere".

Ora l'ipotesi è quella di staccare la spina a Schifani (forzista ex presidente del Senato) nelle prossime settimane. L'obiettivo sarebbe quello di riuscirci già prima della pausa estiva per provare ad andare al voto in autunno

o al massimo a inizio anno, sicuramente non insieme alle elezioni politiche del 2027 come sarebbe previsto oggi. Ma, ovviamente, restano da sconfiggere le resistenze di Schifani (che una settimana fa ha incontrato il leader Antonio Tajani a Roma a margine della segreteria di Forza Italia) a cui dovrebbe essere promessa una contropartita politica all'altezza (si parla di un seggio a Roma e anche di Fratelli d'Italia che ha dei dubbi sull'ipotesi di far cadere un presidente di Regione del centrodestra rischiando la sconfitta).

SE DOVESSE cadere Schifani, però, sarebbe già pronto il candidato alternativo azzurro: tra le ipotesi più accreditate c'è quella della candidatura di Mulé, molto stimato dalla famiglia Berlusconi.

GIA. SAL.



Presidente Renato Schifani FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 9-20%

Verso il Consiglio Ue

I "Balcani" di Meloni: energia e Ucraina. Il "soccorso" a Schlein

Allargare a Kyiv ma "parità di trattamento" per i paesi in attesa. In Aula pronta a replicare su E3 e a "polarizzare" con il Pd

Il "processo" a Conte

Roma. Esistono il dritto e il rovescio e Meloni e la replica. Se attacca Schlein è perché non vuole elevare Conte e se attacca Conte è perché avanza Schlein. Quando in Aula, domani, sentirete Meloni e FdI replicare a Schlein sarà la prova che il vero rivale è l'altro. C'è un processo in contumacia, il caso mascherine, contro Conte, e c'è una commissione, Covid, che punta sull'ex premier e che, pensa FdI, "sarà alla fine il candidato del centrosinistra". Meloni è attesa per le comunicazioni in vista del Consiglio eu-



ropeo, e si conosce il **GIORGIA MELONI** canovaccio. Ha intenzione di difendersi dall'accusa di non aver partecipato al formato E3, vuole ribadire il sostegno a Kyiv, ma "prima i Balcani". La maggioranza si presenta con una risoluzione di undici punti, e l'opposizione, separata, in formato a ciascuno il suo. La Lega intanto sanguina sul Ponte, con indagini che coinvolgono avvocatazzi, ex commissari della Lega. Oltre Vannacci, c'è la malasorte sullo Stretto. (Caruso segue nell'inserto VII)

I "Balcani" di Meloni: Kyiv, il Ponte. Il "soccorso" a Schlein

(segue dalla prima pagina)

E' vero, come ricorda Francesco Boccia, che anche la destra si presentava divisa in politica estera, quando era all'opposizione. E' vero, non c'è dubbio, ma è forse un buon motivo per non provare a rompere la tradizione? Che la sinistra si presenti con risoluzioni diverse non è più una notizia, ma cronaca. In vista delle comunicazioni di Meloni sul Consiglio europeo del 18 e 19 giugno (il Consiglio che dovrà validare la proposta sull'energia di Meloni, ragionare di Ucraina e medio oriente) la maggioranza ha già una bozza di risoluzione. Sono undici punti e saranno naturalmente oggetto di modifiche fino a domani. Al primo paragrafo si impegna il governo a lavorare con i partner europei per risolvere la crisi mediorientale ma si fa riferimento alla sicurezza, che può essere garantita, attenzione, anche nel dialogo fra America e Iran. Tra le cose certe c'è il sostegno all'Ucraina e l'espressione "multidimensionale", quell'invenzione linguistica che ancora una volta tiene uniti Lega, FdI e Forza Italia, ma compare anche la

pressione su Mosca da praticare con sanzioni. La parola "sanzione" manca e viene sostituita con l'espressione: strumenti previsti dal diritto unionale e internazionale. La questione dell'allargamento Ue, e l'eventuale ingresso dell'Ucraina, è risolta invece con la posizione che il governo ha deciso di assumere. Si parla di un allargamento che deve essere basato sul merito individuale e sulla parità di trattamento di tutti i paesi candidati. Tra le richieste all'Europa, ma nel rispetto dei vincoli di bilancio e della flessibilità, l'Italia chiede misure per rispondere alla crisi che si presenta come uno choc asimmetrico. Ricordiamo ancora: è una bozza ma è la bozza manifesto di Meloni, di questa ultima Meloni. Nel documento si domanda ai paesi membri di affrontare il tema della sicurezza energetica, richiamando la necessaria semplificazione della burocrazia europea. In un altro paragrafo si ragiona sulla difesa, che va calibrata sul rispetto delle competenze sovrane e sostenuta da una capacità finanziaria adeguata, e in piena complementarità con la Na-

to. Fin qui la parte "istituzionale", ma ora c'è il rovescio. L'ultima volta che Meloni si è presentata per il premier time, Renzi si è preso la scena. Sono Renzi e Conte i suoi veri rivali. FdI vuole ora polarizzare su Schlein e la prova è questo *affaire* mascherine. Quanto sta accadendo in commissione Covid, una commissione voluta con forza da Meloni, al punto da far sedere dentro il partito pregiato (Bignami e Malan) va oltre gli interrogatori, oltre la presunta pistola fumante, il pagamento di 450 mila euro all'avvocato Di Donna, un collega di studio di Conte. E' una commissione che si carica di significato politico, in vista delle prossime elezioni, tanto



Peso: 1-6%, 11-15%

che Conte sta parlando di “fango” da parte di FdI e annuncia querele. Non è colore, e neppure un'ossessione dei quotidiani della destra. I partiti hanno schierato i loro pesi massimi: il Pd ha Boccia, il M5s lo stesso Conte (peraltro la presenza in commissione gli consente di non essere audito dalla Commissione) e anche Patuanelli e Colucci; Forza Italia ha indicato Ronzulli; la Lega, Claudio Borghi. Ci sono altri filoni di inchiesta e non si sa dove possono e a quali altri partiti arrivare. E' il proseguimento del referendum con altri fascicoli giudiziari. La destra insegue le mascherine e la sinistra il Ponte, una nuova indagine. Si tratta di un'ipotesi di corruzione

che riguarda l'ex presidente aggiunto della Corte dei conti, Tommaso Miele, e l'ex commissario della Lega in Calabria, Giacomo Saccomanno. La Società Stretto di Messina, con il suo presidente Ciucci, parla di assoluta estraneità e la Lega si limita al: “Sacomanno era stato mandato via da Salvini”. La Lega sanguina, Vannacci promette di arrivare al 20 per cento... Meloni non può fare ponti tranquilli.

Carmelo Caruso



Peso:1-6%,11-15%

L'INCHIESTA SONO ACCUSATI DI CORRUZIONE. C'È ANCHE L'EX PRESIDENTE AGGIUNTO DELLA CORTE DEI CONTI. L'AD CIUCCI: NOI ESTRANEI

Ponte sullo Stretto, tre indagati «Volevano condizionare i giudici»

MARCO MAFFETTONI

● **ROMA.** Una cricca - di cui avrebbe fatto parte anche l'ex numero due della Corte dei Conti - ha cercato di pilotare il maxiprogetto del Ponte sullo Stretto. E' il perno su cui si basa l'indagine della Procura di Roma in cui si procede per corruzione e rivelazione del segreto d'ufficio nell'ambito del progetto per la realizzazione dell'infrastruttura. Una cricca la cui figura chiave sarebbe l'ex presidente aggiunto della Corte, Tommaso Miele, in pensione dal febbraio scorso.

Il procedimento, coordinato dall'aggiunto Giuseppe De Falco, riguarda presunti tentativi di condizionare l'esame di legittimità dei giudici contabili sull'approvazione del progetto definitivo dell'opera. I carabinieri del Ros hanno eseguito perquisizioni a Roma, nella provincia di Reggio Calabria e nel Frusinate sequestrando dispositivi elettronici e documentazione ritenuta utile agli accertamenti. Con Miele risultano indagati anche Vincenzo Virgilio, responsabile delle relazioni esterne dell'associazione «Accademia Calabria», e

l'avvocato Giacomo Francesco Saccomanno, già componente del cda della società Stretto di Messina Spa e dal 2021 al 2024 commissario della Lega in Calabria. «Abbiamo accolto con sorpresa le notizie riportate dai media sulle indagini per le quali la società è totalmente estranea», ha affermato l'amministratore delegato della società, Pietro Ciucci, confermando «la massima disponibilità a collaborare con le Autorità inquirenti». «Prenderemo tutte le misure necessarie - ha aggiunto - a tutela degli interessi aziendali e del progetto».

Secondo l'impianto accusatorio, Virgilio e Saccomanno avrebbero cercato di influenzare il giudice contabile promettendogli appoggi per futuri incarichi in enti pubblici dopo il pensionamento, in cambio di una sua «fattiva azione» per favorire il via libera al progetto. Per gli investigatori, inoltre, i due avrebbero avvicinato altri magistrati considerati vicini agli interessi del gruppo e avrebbero diffuso notizie riservate acquisite dal magistrato contabile. Miele, in sostanza, rappresentava una sorta di 'talpa' nel tribunale e forniva aggiornamenti costanti sull'andamento della procedura, rivelando informazioni sugli orientamenti dei colleghi e sullo sviluppo della Camera di consiglio chiamata a pronun-

ciarsi sulla delibera del Cipess. Non solo: il magistrato avrebbe esaminato la decisione sfavorevole del 29 ottobre del 2025, impegnandosi a predisporre una memoria sulla vicenda da consegnare al commercialista della società manifestando, in cambio, l'interesse a diventare presidente dell'Antitrust o di una società partecipata.

Dal punto di vista politico le opposizioni vanno all'attacco. «Intorno alla vicenda del Ponte si addensano nuvole e c'è un alone di forzature del governo che spesso si traducono in opacità», afferma il Pd con Francesco Boccia. [Ansa]



MESSINA Il rendering del ponte



Peso: 23%

Vogliono fermare il Ponte sullo Stretto

Tre indagati. L'ipotesi dei pm: corruzione alla Corte dei Conti per il via libera. Salvini: «Vado avanti»

Lodovica Bulian e Francesco De Remigis alle pagine 4-5



Quei progetti ostacolati Esulta la sinistra «no tutto»

Dopo la crociata anti-Tav, gli obiettivi sono i tratti stradali e autostradali che il ministero vuole accelerare. La lotta a inceneritori e rigassificatori

l'inchiesta

Francesco De Remigis

■ Appena quattro giorni fa, sul fiordo danese, è stato inaugurato il nuovo ponte Storstrøm; costruito peraltro da un'azienda italiana, la Itinera Tortona. Con i suoi 4,4 km è già diventato il terzo più lungo del Paese per far fronte ai volumi di traffico senza dimenticare l'attitudine danese ad andare sui pedali; un'unica sezione in grado di integrare ferrovia ad alta velocità fino a 200 km/h, strada a doppia carreggiata e pista ciclo-

pedonale. Ma se lungo il corridoio scandinavo-mediterraneo che unisce Danimarca e Germania, la regione di Zealand e l'isola di Falster, convivono treni, automobili e bici in una stessa infrastruttura, in Italia il quadro d'insieme per ammodernare il Bel Paese è ben più complesso. E tornano in pista i 5 Stelle «anti-opere», il cui mirino si sposta al sud.

Abbandonata la lotta anti-Tav (fo-

to), quella Torino-Lione che dovrebbe essere completata entro 7 anni, ormai considerata pure da molti pentastellati un asset di sviluppo dopo aver cavalcato il fronte del No in



Peso: 1-13%, 4-6%, 5-71%

Val di Susa, il nuovo bersaglio è il Ponte di Messina. Al primo squillo dell'inchiesta, sono scesi in campo l'onorevole Baldino, che chiede al ministro Salvini di riferire in Aula; la senatrice Floridia, che intima di sanare «il game over» del progetto. E assieme ai deputati che parlano di «quadro desolante», Giuseppe Conte accusa l'esecutivo di «ennesimo fallimento» chiedendo di recuperare i 13,5 miliardi e spenderli per sanità, giovani e imprese. Intanto l'opera che il M5S non voleva a Roma, il termovalorizzatore in località Santa Palomba, il sindaco Pd Gualtieri la sta realizzando. I pentastellati ne hanno ritardato l'iter col ricorso alla Corte dei Conti, ma a maggio sono iniziati i lavori. L'impianto dovrebbe smaltire il 54% dei rifiuti indifferenziati di Roma e produrre energia elettrica per 200mila abitazioni entro il 2029.

Il nervo scoperto dello Stivale restano i tratti stradali e autostradali, che il Mit, con un Tavolo tecnico istituito a marzo da Salvini, punta ad accelerare. I lavori dell'autostra-

da Roma-Latina, attesa da decenni per decongestionare la Pontina, sta entrando nella fase operativa. Cantieri entro fine anno e completamento stimato al 2032. Luce verde anche per l'altra infrastruttura strategica laziale, la bretella Cisterna-Valmontone, rallentata da una battaglia che dal 2020 vede i pentastellati in prima fila per ostacolarla. Poi ci sono le opere dimenticate, bloccate dai sit-in o vincoli ambientali. E cantieri a rilento sempre più spesso presidati per evitare manomissioni anche degli anarchici: due mesi fa, bombe nel cantiere per il tecnopolo della Scuola Sant'Anna di Pisa.

Permanente, resta la contrarietà pentastellata ai rigassificatori, giudicati incompatibili con la transizione ecologica. Dal No a quello a Piombino, Toscana, ai picchetti in Puglia, dove il M5S ha chiesto alla Giunta di bocciare quello di Taranto: impianto a terra da 600 milioni. Prosegue invece il confronto sulla «Superstrada del Gargano», che negli anni ha visto il M5S spaccarsi fino al re-

cente «sorveglieremo» i lavori. Al ministero il sottosegretario Tullio Ferrante ieri ha incontrato i comitati pro: entro giugno, la consegna del primo stralcio tra Manfredonia e Amendola. E ci sono già 395 milioni per il collegamento tra Vico del Gargano e Peschici. Attesa da decenni pure la Diga Foranea nel Porto di Genova: con la posa completata ieri del 23esimo cassone, ha superato il 1° km. Ma si è già acceso un nuovo scontro con il M5S che attacca la struttura commissariale: consiglieri e deputati pentastellati contestano la gestione dei lavori e la stabilità dell'opera, annunciando interrogazioni a livello parlamentare ed europeo.



FUTURO
Con una campata centrale di 3,3 chilometri, il Ponte sullo Stretto sarebbe il ponte sospeso più lungo al mondo. L'opera prevede un investimento di oltre 13 miliardi di euro e punta a collegare stabilmente Sicilia e Calabria, attraversate ogni anno da milioni di passeggeri e tonnellate di merci. Per i sostenitori è una svolta strategica per il Mezzogiorno; per i critici restano aperti i nodi su costi, impatto ambientale e tempi di realizzazione



Peso: 1-13%, 4-6%, 5-71%

I pm: «C'è corruzione per dare il via libera» Sono tre gli indagati Salvini: vado avanti

Nel mirino della Procura di Roma le presunte pressioni per ottenere l'ok dalla Corte dei Conti Saccomanno (ex Cda Stretto di Messina): «Ricostruzione politica per colpire il ministro»

di **Lodovica Bulian**

Roma Un altro scossone giudiziario sfiora uno dei progetti considerati strategici dal governo, oltre che una battaglia del ministro Matteo Salvini. E rischia di diventare un ulteriore round dello scontro tra toghe e politica. La Procura di Roma indaga per corruzione e rivelazione di segreto tre persone che avrebbero tentato di condizionare l'iter di approvazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte della Corte dei Conti.

I carabinieri del Ros su delega dei pm capitolini hanno perquisito e sequestrato i dispositivi a Tommaso Miele, ex presidente aggiunto della Corte di Conti, in pensione dal febbraio scorso, Francesco Saccomanno, già nel Cda della «Stretto di Messina Spa» ed ex commissario della Lega in Calabria. E Vincenzo Virgiglio, indicato come responsabile delle relazioni esterne della stessa associazione. I tre, è l'accusa, si sarebbero accordati per cercare di favorire un parere positivo dei magistrati contabili sulla delibera del Cipess con cui era stato approvato il progetto definitivo. Senza successo, visto che la sezione legittimità della Corte ha poi bocciato la delibera.

Miele, per l'accusa, sarebbe stato agganciato da Saccomanno e da Virgiglio, che in cambio di una sua «fattiva azione» per «condizionare l'esame» dei colleghi «in favore della società Stretto di Messina Spa» gli avrebbero promesso utilità e incarichi futuri nell'Antitrust o nelle partecipate dello Stato. Per i pm Miele avrebbe fornito aggiornamenti sull'andamento della procedura e informazioni riservate sugli orientamenti dei colleghi.

E quando nell'ottobre '25 è arrivata la bocciatura, l'ex magistrato si sarebbe impegnato a predisporre una memoria nell'interesse della società Stretto di Messina. Gli investigatori contestano anche tentativi di contatto con altri magistrati. No comment da Salvini, perché, viene fatto notare dallo staff, la questione non interessa e non riguarda il Mit, ma esclusivamente la società Stretto di Messina. Il ministro è rimasto «sorpreso» alla notizia dell'inchiesta, che è di fatto l'ennesima tegola su un'opera programmatica per il governo oltre che una sua bandiera di politica. Ma anche determinato ad andare avanti perché le indagini, che faranno il loro corso, non intaccano la validità e la serietà del progetto. A intervenire è infatti a stretto giro in una nota l'ad di Stretto di Messina, Pietro Ciucci. «La Società è totalmente estranea, massima la disponibili-

tà a collaborare con le autorità inquirenti e prenderemo tutte le misure necessarie a tutela degli interessi aziendali e del progetto».

Sacomanno definisce l'indagine «una ricostruzione politica, vogliamo colpire Salvini, il Ponte e anche il povero dottor Miele. Non mi risulta di aver mai parlato con Miele del parere della Corte. Se poi tra amici commentiamo quanto accaduto e condividiamo i timori di una decisione politica non ci vedo alcun problema».

Nel decreto di perquisizione viene citata un'intercettazione tra Saccomanno e Virgiglio dell'ottobre 2025: «Miele mi diceva ieri hanno avuto una spaccatura interna pazzesca... e lui se n'è andato per non votare...», riferisce il secondo. In un'altra conversazione, dopo il parere negativo, l'ex magistrato spiega di non essere «assolutamente allineato a questi deficienti dei miei colleghi», e di aver evitato di partecipare a un evento perché «i miei amici del governo a cominciare da Salvini...si sarebbero aspettati... una pre-



Peso:41%

sa di distanza» da quel parere. E mentre si avvicinava alla pensione (arrivata a febbraio) parlava del futuro così: «Io dovrei fare il Presidente di non so che ancora... però mi hanno chiesto la disponibilità... io ho sparato alto...c'ho l'imbarazzo della scelta e ti dico la verità... se gli arriva un bell'endorsment... certo che va bene».

Le intercettazioni dell'ex magistrato contabile Miele: «Non sono allineato a questi deficienti dei miei colleghi». La ricerca di una poltrona post pensione

La nota dell'ad Ciucci: «La società è totalmente estranea, massima disponibilità a collaborare con gli inquirenti, tuteleremo gli interessi aziendali»



Peso:41%

Giustizia, nell'Isola 30 Uffici di prossimità

Saranno 30 gli Uffici di prossimità che verranno aperti in Sicilia per facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi giudiziari. Il progetto, promosso dalla Regione e dal ministero della Giustizia con il supporto di Formez PA, è stato presentato ieri. «Siamo orgogliosi di portare avanti il nostro rapporto con la Regione» ha detto Giovanni Anastasi, presidente di Formez PA. Negli Uffici di prossimità sarà possibile ricevere orientamento, supporto

per la presentazione di pratiche relative all'amministrazione di sostegno, alle autorizzazioni del giudice tutelare, al rilascio di documenti validi per l'espatrio, e all'affidamento di minori».



Peso:4%

L'allarme dell'Anci: «Comuni in difficoltà»

Amenta e Alvano alla commissione Bilancio: «Molti servizi a rischio»

PALERMO

«Abbiamo rappresentato una situazione che continua a destare forte preoccupazione. Molti enti locali hanno approvato i bilanci di previsione in condizioni di grande difficoltà e con margini finanziari sempre più ridotti. È una criticità che riguarda l'intero sistema delle autonomie locali siciliane e che richiede risposte concrete e tempestive». Lo hanno affermato il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta e il segretario, Mario Emanuele Alvano, ieri in audizione davanti alla commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Dario Daidone, alla presenza degli assessori regionali all'Economia, Alessandro Dagnino e alle Auto-

nomie Locali, Elisa Ingala.

Durante l'incontro, l'Anci ha «richiamato l'attenzione sulla necessità di utilizzare le prossime variazioni di bilancio per rafforzare il sostegno ai Comuni, con particolare riferimento ai servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione, alla gestione e al funzionamento degli asili nido e dei servizi educativi per la prima infanzia, al trasporto scolastico degli alunni pendolari, ai servizi per le persone con disabilità e alle altre attività sociali rivolte alle fasce più fragili della popolazione». È stata inoltre evidenziata la «necessità di garantire le risorse necessarie affinché le nuove strutture

per l'infanzia realizzate grazie agli investimenti del Pnrr possano essere pienamente operative». «Le decisioni che saranno assunte nelle prossime settimane avranno effetti concreti già da settembre - hanno sottolineato Amenta e Alvano - ed è necessario intervenire subito affinché i Comuni possano continuare a garantire servizi fondamentali alle famiglie, agli studenti e alle persone più fragili. Le variazioni di bilancio rappresentano un'occasione importante per dare risposte ai territori».

Anci Sicilia
Il presidente
Paolo Amenta



Peso:11%

Racket a Palermo, emergenza totale

Ultimi casi a Tommaso Natale e Vergine Maria. Lagalla: «Urge una risposta straordinaria dello Stato»

PALERMO

Senza soste l'offensiva del racket a Palermo. La pizzeria Ulisse di piazza Rossi, a Tommaso Natale, è stata presa di mira di nuovo alle due di notte, quasi in contemporanea un altro incendio ha bruciato le pedane del chiosco Be Beach, ancora in allestimento sulla spiaggia di Vergine Maria. Due bersagli diversi con

un unico filo investigativo legato al racket delle estorsioni e alla lunga scia di intimidazioni che da mesi attraversa la zona nord della città tra Sferracavallo, Isola delle Femmine, Capaci e Carini. Il 7 maggio contro la pizzeria Ulisse avevano lasciato una bottiglia piena di benzina, stavolta sono tornati per dare fuoco al portone protetto da un cancello. I titolari divisi tra rabbia e sconforto: «Già si lavorava poco, così i clienti si allontanano ancora di più. Ma resteremo qui». Una ca-

tena di intimidazioni che ha spinto il sindaco Roberto Lagalla a chiedere un intervento straordinario dello Stato.

Geraci, Macaluso

P. 15, 16, 17

Tommaso Natale

La pizzeria Ulisse di piazza Rossi è stata presa di mira di nuovo Foto Fucarini



Racket e pizzo senza fine Lagalla: lo Stato ci aiuti

Le nuove intimidazioni agli imprenditori

Attacco (sventato) col fuoco alla pizzeria Ulisse dopo la minaccia di un mese fa. Bruciate le pedane a un lido a Vergine Maria. Il sindaco chiede interventi straordinari

Fabio Geraci

Il 7 maggio avevano lasciato una bottiglia piena di benzina, 32 giorni dopo sono tornati per dare fuoco al portone protetto da un cancello. La pizzeria Ulis-

se di piazza Rossi, a Tommaso Natale, è stata presa di mira di nuovo ieri alle due del mattino, quasi in contemporanea un altro incendio ha bruciato le pe-

dane del chiosco Be Beach, ancora in allestimento sulla spiaggia di Vergine Maria. Due bersagli diversi con un unico filo investigativo legato al rac-



Peso: 1-16%, 15-52%

ket delle estorsioni e alla lunga scia di intimidazioni - finora sono dodici - che da mesi attraversa la zona nord della città tra Sferracavallo, Isola delle Femmine, Capacie e Carini. Una catena di intimidazioni che ha spinto il sindaco Roberto Lagalla a chiedere un intervento straordinario dello Stato.

I titolari del ristorante di Tommaso Natale, che abitano poco distante, si sono accorti delle fiamme riuscendo a spegnerle prima che provocassero danni più gravi. Sul posto sono arrivati polizia e carabinieri: le telecamere avrebbero ripreso due persone mentre lanciavano liquido infiammabile sull'ingresso del locale. Le immagini sono adesso al vaglio degli investigatori e potrebbero fornire indicazioni utili per risalire ai responsabili. Nelle stesse ore un altro rogo ha colpito il Be Beach di Vergine Maria, di proprietà di Salvo D'Asta, che è anche consigliere della settima circoscrizione. La struttura vera e propria non era ancora stata montata, ma sono state incenerite le piattaforme in legno sistemate sull'arenile in vista dell'apertura della stagione estiva. Poco distante dai resti carbonizzati è stato trovato un bidoncino, probabilmente utilizzato dai delinquenti. I due episodi non

sono isolati: il contesto resta quello del mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale, il territorio che per anni è stato segnato dal potere dei Lo Piccolo e dove gli equilibri criminali, dopo arresti e condanne, non sembrano essersi ancora stabilizzati. Sullo sfondo resta l'ipotesi che nuove leve, cresciute fra Tommaso Natale, Sferracavallo e lo Zen, stiano usando il linguaggio tradizionale dell'intimidazione mafiosa con modalità sempre più plateali. Per gli inquirenti, il nodo è capire se si muovano in autonomia o se qualcuno stia lasciando fare, scegliendo obiettivi e garantendo copertura.

Roberto Lagalla ha chiesto una risposta più forte: «La solidarietà, da sola, non basta più. Non possiamo limitarci a commentare ogni nuovo episodio con parole di vicinanza per poi assistere, pochi giorni dopo, a un'altra intimidazione, a un altro incendio, a un altro segnale di violenza rivolto contro chi lavora onestamente. Siamo di fronte a una sequenza preoccupante di fatti che rischia di alimentare paura, sfiducia e rassegnazione. Per questo è necessario un intervento straordinario dello Stato».

A novembre le prime richieste di pizzo erano state lasciate davanti ad alcune attività com-

merciali di Sferracavallo, a seguire era stato danneggiato il rimessaggio nautico Icon Marine di Isola delle Femmine. Da marzo il livello si è alzato: prima le raffiche di mitra contro il deposito della Sicily by Car di via San Lorenzo, poi l'incendio all'autolavaggio Q8 di via Lanza di Scalea, a ridosso dello Zen. Ad aprile il kalashnikov è tornato a farsi sentire a Sferracavallo: una trentina di colpi contro l'autorimessa di via Calcante e, pochi giorni dopo, altri proiettili contro la vetrata del ristorante Al Brigantino. Il 7 maggio le bottiglie erano ricomparse nella borgata marinara davanti alla pizzeria Sunset e al bar pasticceria Sweet Life e, a Tommaso Natale, all'ingresso del ristorante Ulisse. Una settimana dopo nel mirino sono finiti sette lidi balneari di Isola delle Femmine mentre il 26 maggio era toccato allo showroom della Sicily by Car a Villagrazia di Carini con undici auto distrutte. Venerdì scorso nel distributore Eni di Capaci le fiamme hanno investito due colonnine del Gpl e un veicolo nell'area dell'autolavaggio. Ora il nuovo doppio avvertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua la catena di intimidazioni: già colpiti vari locali, attività economiche come Sicily by Car incendiata il 26 maggio L'uso di liquidi infiammabili e di kalashnikov

Tommaso Natale
L'ingresso del ristorante Ulisse di piazza Rossi protetto da un cancello: è in questo punto che è stato appiccato il fuoco dopo l'intimidazione con una bottiglia di benzina di un mese fa Foto Fucarini



Vergine Maria
I resti dell'incendio delle pedane del lido Be Beach Fucarini



Peso: 1-16%, 15-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:1-16%,15-52%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO HA RICEVUTO IL PREMIO LEGALITÀ FISCALE

Tasse ma per la crescita

Per l'esponente del governo il riconoscimento punta sui pilastri della riforma fiscale "certezza del diritto, semplificazione adempimenti, contrasto all'evasione e riduzione della pressione tributaria". Due borse a giovani avvocati

DI ANTONIO GIORDANO

La legalità fiscale come leva di crescita economica, strumento di equità sociale e condizione indispensabile per rafforzare e coltivare il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato. Attorno a questi temi si è sviluppata a Palermo la seconda edizione del Premio Legalità Fiscale, promosso dalla Camera degli Avvocati Tributaristi del capoluogo siciliano, che quest'anno è stato conferito al viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo. La cerimonia, ospitata nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, delle professioni e dell'amministrazione finanziaria. Un'occasione di confronto sulle politiche fiscali e sul ruolo che il rispetto delle regole svolge nello sviluppo economico del Paese. Nel ricevere il riconoscimento, Leo ha richiamato i quattro assi portanti della riforma fiscale avviata dal Governo: certezza del diritto, semplificazione degli adempimenti, contrasto all'evasione e riduzione della pressione tributaria. «Legalità fiscale significa rendere più semplice il rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria, senza abbassare la guardia nella lotta all'evasione», ha affermato il viceministro, sottolineando come la modernizzazione del sistema tributario rappresenti un elemento centrale per sostenere competitività e investimenti. «Sono onorato di

questo premio perché la 'legalità fiscale' è la cifra della nostra riforma che abbiamo messo in campo». A spiegare le ragioni del premio è stato il presidente della Camera degli Avvocati Tributaristi di Palermo, Angelo Cuva, che ha evidenziato il valore culturale dell'iniziativa. «Il premio è stato istituito dalla Camera degli avvocati tributaristi di Palermo con lo spirito di diffondere, fare crescere ancor di più, la coscienza di una contribuzione fiscale che è la pietra angola-

re di ogni comunità», ha detto il tributarista, «il nostro intento è quello di favorire una diffusione, soprattutto nei confronti dei giovani, di una consapevolezza che la contribuzione è lo strumento, la condizione finanziaria imprescindibile, per la vita e lo sviluppo di ogni comunità. Per questo motivo bisogna svolgere un'azione di sensibilizzazione e favorire anche questo nei confronti delle professioni. Abbiamo deciso di premiare il vice ministro Maurizio Leo per l'impegno pluriennale che ha avuto sotto vari profili, come quello appartenente alla Guardia di finanza, la vicinanza all'Agenzia delle Entrate poi al mondo accademico e ora delle istituzioni politiche in materia tributaria. Un impegno volto a favorire il rispetto delle regole e soprattutto un'equità fiscale che si sta realizzando

anche attraverso la riforma che lui ha ispirato. Per i due giovani premiati, invece, c'è stata una apposita commissione che ha selezionato i migliori due elaborati sul tema dell'equità fiscale alla luce della riforma». Tra gli interventi istituzionali anche quello del sindaco di Palermo, Roberto

Lagalla, che ha posto l'accento sulle ricadute concrete delle norme fiscali per gli enti locali, richiamando l'importanza delle misure di definizione agevolata e recupero dei tributi non riscossi. Nel corso della giornata è intervenuta anche il presidente di Irfis FinSicilia, Iolanda Riolo, che ha collegato il tema della legalità fiscale a quello dell'efficacia delle politiche pubbliche di sostegno alle imprese. «Il compito di una finanziaria pubblica non è soltanto distribuire risorse, ma farlo in modo efficace», ha osservato. «La legalità è il terreno sul quale gli interventi pubblici possono produrre sviluppo. Dove mancano regole e trasparenza, le risorse rischiano di disperdersi senza generare crescita». L'evento ha visto la partecipazione anche del generale Giancarlo Trotta, comandante della Scuola di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza, e di Renato Loiero, consigliere del presidente del Consiglio per le politiche di bilancio. La manifestazione si è conclusa con la consegna di una sezione speciale del premio a due giovani avvocati (Maria Rosa Curseri e Marco Varvaro) del distretto della Corte d'Appello di Palermo, a conferma della volontà degli organizzatori di promuovere una cultura della legalità tributaria anche tra le nuove generazioni di professionisti. (riproduzione riservata)



Da sinistra, Maurizio Leo e Angelo Cuva



Peso: 1%

Il Ponte della corruzione

Inchiesta della Procura di Roma: "Pressioni per ottenere il via libera ai lavori sullo Stretto" Indagati l'ex Corte dei conti Miele, l'avvocato leghista Saccomanno e il manager Virgiglio

Pressioni per l'ok al progetto del Ponte. La Procura di Roma apre un'inchiesta per corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio: indagati l'ex presidente aggiunto della Corte dei conti Miele, l'avvocato leghista Saccomanno e il manager Virgiglio.

➔ da pagina 2 a pagina 4

con i servizi di **FRASCHILLA** e **OSSINO**
e un intervento di **ELENA CATTANEO**

La procura fa tremare il Ponte tre indagati per corruzione coinvolto anche un giudice

"Pressioni per la delibera Cipess sullo Stretto": accuse all'ex presidente aggiunto della Corte dei conti Miele, a un imprenditore e al leghista Saccomanno

di **ANDREA OSSINO**
ROMA

Una poltrona dopo la pensione, incarichi prestigiosi, porte da aprire nei luoghi che contano. In cambio, informazioni riservate e un aiuto per superare uno dei passaggi più delicati dell'iter amministrativo del Ponte sullo Stretto. È su questo presunto scambio che la procura di Roma ha aperto un'inchiesta che coinvolge l'ex presidente aggiunto della Corte dei conti Tommaso Miele, l'imprenditore reggino Vincenzo Virgiglio e l'avvocato Giacomo Francesco Saccomanno, già componente del consiglio di amministrazione della Stretto di Messina Spa e per anni uomo di riferimento della Lega in Calabria.

I carabinieri del Ros, su delega del procuratore Francesco Lo Voi, ieri hanno perquisito abitazioni e uffici dei tre indagati. Le ipotesi di reato, a vario titolo, sono pesanti: corru-

zione e rivelazione di segreti d'ufficio. L'indagine nasce da una segnalazione della Corte dei conti e ruota attorno a uno dei dossier più sensibili degli ultimi anni: il controllo di legittimità sulla delibera Cipess relativa al Ponte sullo Stretto, un'opera da 13,5 miliardi di euro. Quella delibera venne poi bocciata, provocando uno scontro politico. Il ministro Matteo Salvini e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni parlarono di resistenze burocratiche. Oggi l'inchiesta della procura ipotizza che qualcuno abbia tentato di orientare dall'interno - e invano - quel procedimento.

Al centro del fascicolo c'è la figu-



Peso: 1-11%, 2-62%

ra di Miele, settant'anni, originario di Aquino, magistrato contabile con oltre trent'anni di carriera alle spalle. Già presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Lazio e poi presidente aggiunto dell'istituto. Da febbraio è in pensione.

Era lui il destinatario delle attenzioni di Saccomanno e Virgiglio, che avrebbero cercato di contattare anche altri pm. Il primo, legale di Vibo Valentia, definito «l'avvocato anti-ndrangheta», è responsabile della Lega in Calabria dal 2016. Il secondo, imprenditore 65enne, è originario di Rosarno e residente a Roma, nello stesso palazzo del magistrato.

I due avrebbero cercato di avvicinare Miele per «condizionare l'esame della Corte dei conti in favore della società Stretto di Messina Spa». E il magistrato avrebbe rivelato informazioni riservate sulla camera di consiglio e si sarebbe «messo a disposizione» anche per il futuro, per favorire «gli interessi della società Stretto di Messina spa».

Una serie di telefonate intercettate il 2 ottobre 2025, rivelano che Virgiglio sarebbe «entrato in possesso

di informazioni aventi ad oggetto l'andamento del controllo in corso della Corte dei conti» e le avrebbe veicolate «a Saccomanno che, a sua volta, informa l'Amministratore delegato di Stretto di Messina, Pietro Ciucci». «La Società è totalmente estranea... prenderemo tutte le misure necessarie a tutela degli interessi aziendali e del progetto», dice adesso Ciucci.

Per convincere il giudice a collaborare, l'avvocato e l'imprenditore avrebbero prospettato future nomine e incarichi. Dagli inviti all'interno dell'Accademia Calabria fino alla possibilità di assumere incarichi apicali nel Rotary Club. Alla fine l'obiettivo non è stato raggiunto. Il 29 ottobre 2025 è arrivato il parere sfavorevole della Corte dei conti. Ma anche dopo quella decisione Miele avrebbe continuato a spendersi predisponendo una memoria nell'interesse della società Stretto di Messina.

«È una ricostruzione politica, vogliono colpire Salvini, il Ponte e anche il povero dottor Miele - si difende Saccomanno -. Commentando

con un amico che conosco dai tempi della scuola, ho chiesto se si sapeva qualcosa sull'imminente esito dell'istruttoria. Le perquisizioni sono ancora in corso, sono sicuro che emergerà la verità».

La reazione delle opposizioni è immediata: «Il governo si fermi. Vogliamo sapere se siamo davanti a un singolo episodio o al rischio di un fenomeno corruttivo più ampio», dice Angelo Bonelli, co-leader Avs. «Intorno al Ponte si addensano nuvole e c'è un alone di forzature del governo che spesso si traducono in opacità», afferma il dem Francesco Boccia. «La magistratura faccia chiarezza su questo progetto inutile e dannoso», rincara la dose la segretaria Pd Schlein. «Non solo il progetto era fallato, ma adesso si scopre anche l'ombra della corruzione», ribadisce il leader M5S Giuseppe Conte.



Peso:1-11%,2-62%

“ La Stretto di Messina è totalmente estranea. Tuteleremo l'azienda

CIUCCI
AD STRETTO DI MESSINA



“ C'è un alone di forzature del governo che spesso si traducono in opacità

BOCCIA
PARTITO DEMOCRATICO



“ Siamo davanti a un singolo episodio o al rischio di un fenomeno più ampio?

BONELLI
ALLEANZA VERDI SINISTRA



Peso:1-11%,2-62%

**RIDUZIONE
DEL TEMPO
DI VIAGGIO**



1 ora
per i mezzi leggeri



1,5 ore
per i mezzi pesanti



2 ore
per i treni



I NUMERI DEL PONTE



13,5
MILIARDI
di euro di costo
complessivo



4
i cavi
di sospensione,
del diametro
di 1,26 metri



Può sostenere
venti superiori a
200
KM/H



Può sostenere sismi
di magnitudo
7,1 RICTER



253
imprese coinvolte



23
miliardi di euro di
impatto sul pil
nazionale (fonte open
economics)



399
METRI
altezza dei
due pilastri



6
corsie stradali



6.000
i veicoli
che potranno
transitare ogni ora



2
binari ferroviari



200
i treni
che potranno
attraversare
ogni giorno



Peso: 1-11%, 2-62%

L'OFFERTA PER IL 2026/27

Sanità, digitale e sostenibilità: è record di new entry

Francesca Barbieri

Sanità, intelligenza artificiale, sostenibilità, dati e competenze ibride. Sono queste le parole chiave che guidano l'aggiornamento dell'offerta universitaria per il 2026/27, con oltre 5.600 corsi pensati per intercettare i nuovi fabbisogni del mercato e le trasformazioni tecnologiche, ambientali e demografiche.

Nella mappa dei nuovi corsi di laurea - 129 proposte di attivazione come anticipato dal Sole 24 Ore del Lunedì del 9 febbraio - 70 sono magistrali o a ciclo unico, 57 triennali e due professionalizzanti.

Tra le novità più rilevanti nell'area sanitaria, l'università di Genova attiva Osteopatia, dopo il riconoscimento della professione sanitaria, mentre a Catanzaro debutta Dietistica. Palermo e Campobasso puntano su Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare; Bari su Tecniche di radiologia medica, solo per fare qualche esempio.

La spinta più trasversale arriva dall'intelligenza artificiale. Roma La Sapienza, dopo la triennale in Filosofia e intelligenza artificiale, avvia anche la magistrale, con attenzione agli aspetti etici e alla governance dell'AI. Nell'offerta in lingua inglese figura anche *Human-Centered Artificial Intelligence*, corso interateneo della Statale di Milano con Bicocca e Pavia.

Nel campo economico-manageriale crescono sostenibilità, *analytics* e mercati globali. L'università del Piemonte orientale istituisce *Management for sustainability*, Udine lancia *Management & business analytics*, mentre Padova attiva *Economics, governance and decision-making*, all'incrocio tra economia, scienze politiche, filosofia, diritto e sociologia.

Nel digitale puro si rafforza l'offerta di statistica, informatica e data science. Milano-Bicocca trasforma Scienze statistiche ed economiche in Statistica, *machine learning* ed economia; Roma Tre inaugura la magistrale in *Data science*.

Il filo comune è l'ibridazione: profili sanitari con competenze digitali, giuristi dell'innovazione, economisti orientati alla sostenibilità, umanisti capaci di dialogare con l'AI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

Test d'ingresso e costi nelle università private

Ancora niente semestre filtro

Se il quadro delle facoltà di Medicina e Chirurgia nelle università pubbliche è chiaro ma non ancora definitivo, quello delle private è ben delineato. Perché è lo stesso dell'anno scorso: niente semestre filtro (anche se la deroga era stata concessa, con un decreto di maggio 2025, soltanto per lo scorso anno). Gli atenei accreditati dal Mur hanno già effettuato i test d'ingresso. A Roma si trovano il **Campus Biomedico**, la **Cattolica**, il **Link Campus** (che ha delle sedi anche a Fano, Novedrate e Ascoli Piceno), l'**UniCamillus** (presente anche a Cefalù, in provincia di Palermo, e Venezia) e l'**Università europea**; a Milano il **San Raffaele** e **Humanitas university**; a Enna la **Kore** e a Casamassima la **Lum**. Alcuni di questi offrono la possibilità di studiare in inglese, mentre la Cattolica prevede anche il corso (in collaborazione con Roma Tre) di Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico.

Le selezioni

Ogni struttura può scegliere la propria modalità per selezionare gli iscritti. Vediamo qualche novità. Il San Raffaele ha eliminato la sezione di logica pura,

concentrando il test sulle materie scientifiche, mentre il Campus Biomedico ha rivisto la composizione dei quesiti avvicinandola all'impostazione del nuovo percorso previsto per gli atenei pubblici. La Cattolica ha mantenuto invece una formula più tradizionale, con domande di ragionamento logico e una parte dedicata alla cultura religiosa ed etica. Passata la parte dei test, il percorso formativo non cambia in modo sostanziale rispetto alle università statali. Medicina nelle private resta un corso di laurea magistrale a ciclo unico (sei anni), con frequenza obbligatoria, attività di tirocinio e accesso finale all'abilitazione professionale secondo le regole nazionali. Anche il numero di esami, la struttura dei crediti formativi e il valore del titolo sono definiti dal quadro normativo ministeriale.

I costi

Ciò che cambia, ovviamente, è il costo (già per il test d'ingresso bisogna spendere oltre 150 euro). Le rette annuali possono superare i 15mila euro, con variazioni legate all'ateneo e, in alcuni casi, al reddito familiare. Come per le università pubbliche, infine, bisognerà attendere un decreto ministeriale (l'anno

scorso è stato pubblicato l'8 agosto) per avere il quadro definitivo dei posti a disposizione. Gli atenei privati, come detto, hanno già effettuato i test, ma in futuro - anche a inizio 2027 - potrebbero essere bandite nuove prove, così da intercettare chi non è riuscito a trovare un posto dopo il semestre filtro.

— **Lo.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%

SUBITO AL LAVORO

Professioni sanitarie: più specializzazioni in corsia

Lorenzo Pace

Un'offerta formativa più ricca, con nuovi corsi di laurea, sedi decentrate e percorsi più specializzati. Le Professioni sanitarie si preparano a un anno di espansione. Una crescita legata soprattutto alla richiesta di personale da parte del Servizio sanitario nazionale, sempre più in difficoltà in numerosi settori.

I corsi di laurea delle classi L/SNT, infatti, rappresentano oggi uno dei comparti universitari con i più alti tassi di occupazione dopo la laurea. Infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari, logopedisti, ostetriche e professionisti della prevenzione sono figure sempre più richieste sia nelle strutture pubbliche sia nel privato convenzionato. Per questo, gli atenei hanno aumentato di anno in anno i posti disponibili (lo scorso anno sono stati 36.873) e hanno investito in nuove sedi formative, soprattutto nei territori più scoperti.

I test di accesso

A differenza di Medicina, l'accesso ai corsi di Professioni sanitarie continuerà a basarsi sui tradizionali test d'ingresso organizzati dai singoli atenei. Le prove sono previste per settembre. Ogni università pubblica il proprio bando con numero di posti, date e modalità di selezione. Le domande dei test riguardano soprattutto biologia, chimica, matematica, fisica, logica e cultura generale.

Gli atenei e i nuovi corsi

Le sedi storiche restano i grandi poli universitari collegati ai policlinici e agli ospedali universitari, come Roma, Milano, Bologna, Torino, Padova e Napoli. Negli ultimi anni, però, è cresciuto anche il ruolo delle sedi periferiche e dei corsi distribuiti sul territorio, spesso in collaborazione con aziende sanitarie locali e ospedali provinciali.

Parallelamente cambia anche la struttura della formazione. Le Professioni sanitarie puntano sempre di più su pratica clinica, laboratori e tirocini già dal primo anno. In molti atenei stanno aumentando gli investimenti in simulazione avanzata, tecnologie digitali e utilizzo dell'AI applicata alla diagnostica, alla riabilitazione e all'assistenza.

Tra i corsi più richiesti continuano a esserci Infermieristica (che assorbe più della metà dei posti) e Fisioterapia. Proprio nell'area infermieristica debutteranno tre nuove lauree magistrali specialistiche dedicate alle cure primarie e di comunità, all'area pediatrica e neonatale e all'emergenza-urgenza. I nuovi percorsi formeranno professionisti con competenze avanzate e, per la prima volta, con la possibilità di prescrivere alcuni presidi assistenziali come medicazioni, stomie e cateteri.

Altre novità, poi, riguardano i corsi in fase di accreditamento. Come Osteopatia a Genova che, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm del 22 maggio, ha ottenuto il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli conseguiti prima dell'istituzione della laurea. Oppure, nell'area della riabilitazione, i nuovi corsi di Fisioterapia a Lum Casamassima e Università europea di Roma. Crescerà inoltre il settore delle professioni tecnico-sanitarie: Palermo e Campobasso attiveranno Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, figura sempre più strategica nelle cardiocirurgie e nei reparti specialistici. Bari aprirà di nuovo il corso di Tecniche di radiologia medica, mentre Palermo lancerà Tecniche ortopediche.

Ricordiamo che i corsi hanno una durata di tre anni. Dopo, gli studenti hanno la possibilità di approfondire i loro studi con master o lauree magistrali. Per quest'ultime, va segnalato il nuovo corso di Scienze riabilitative in attivazione

a Roma, presso il Campus Biomedico.

Il legame con Medicina

L'espansione dell'offerta riguarda anche il rapporto con Medicina e il sistema del semestre filtro. Per chi non riuscirà a entrare a Medicina, le Professioni sanitarie continueranno a rappresentare uno dei principali percorsi affini. Già nel primo anno di applicazione della riforma oltre 2mila studenti hanno scelto Infermieristica o Ostetrica dopo il semestre filtro, sfruttando il riconoscimento di parte degli esami sostenuti. Un sistema pensato dal Mur per evitare che i mesi iniziali di studio vadano persi e per favorire il passaggio verso altri percorsi dell'area sanitaria.

Sempre più spesso, comunque, le Professioni sanitarie vengono scelte come primo obiettivo universitario. A incidere sono soprattutto le prospettive occupazionali: molte lauree garantiscono infatti un rapido ingresso nel mondo del lavoro, con concorsi pubblici frequenti e una domanda costante di figure qualificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35-60%, 36-26%

Rottamazione: altro no, si punta al ravvedimento

Atteso l'ok al terzo di accise, si guarda anche al telemarketing e alla impignorabilità dei conti

ROMA

La riapertura della rottamazione non passa nemmeno questa volta. Gli emendamenti della Lega al decreto accise ter in discussione al Senato sono stati bocciati in Commissione Finanze della Camera, ma il partito di Matteo Salvini ha ancora dalla sua la possibilità che venga invece approvata la proposta che blocca il pignoramento dei conti correnti se contemporaneo al pagamento delle rate delle definizioni agevolate. L'emendamento è stato infatti accantonato in attesa di un nuovo round di votazioni stamani e poi dell'approdo in Aula nella stessa giornata di oggi.

Qualche speranza di approvazione rimane anche per la ri-

proposizione del ravvedimento speciale per le partite Iva che aderiscono al nuovo biennio del concordato. La proposta prevede che i soggetti Isa che aderiscono al concordato per il biennio 2026-2027, anche rinnovando l'adesione al biennio 2024-2025, possano «adottare il regime di ravvedimento», versando l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali, nonché dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Rimane in vita anche la proposta leghista di estendere il divieto di telemarketing selvaggio in vigore per l'energia - alle telecomunicazioni. La misura era stata proposta nel decreto fisca-

le, ma è sfumata e trasformata in ordine del giorno. Restano poi da esaminare alcune proposte bipartisan di Lega, Forza Italia e M5S che chiedono di estendere il credito d'imposta degli autotrasportatori anche al «trasporto passeggeri con autobus» e un emendamento della Lega che esclude sanzioni per i benzinai in caso di omessa, errata o tardiva trasmissione dei dati sui corrispettivi giornalieri in caso di discrepanze fra i pagamenti elettronici effettuati e quelli comunicati non superiori al 5%.

Cartelle esattoriali
Non passa la riapertura della rottamazione



Peso:12%

Nuove sanzioni Ue a Mosca: congelato il price cap del greggio

Il petrolio russo resta a 44 dollari al barile. Ingresso vietato nell'Unione a chi ha combattuto in Ucraina

BRUXELLES

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato il nuovo pacchetto sanzioni dell'Ue - il 21° - dando così il via all'iter di approvazione, che prevede l'unanimità da parte di tutti e 27 gli Stati membri. Il piatto forte, se vogliamo, è il divieto d'ingresso ai russi che hanno combattuto in Ucraina e il congelamento del meccanismo di adeguamento al price cap del greggio russo, che in assenza d'interventi sarebbe passato da 44 dollari a 70, visto l'aumento dei prezzi dovuto alla crisi di Hormuz. «La nostra costanza paga», ha stigmatizzato von der Leyen.

Secondo la numero uno di Palazzo Berlaymont, infatti, «le sanzioni stanno di fatto isolando la Russia dai mercati dei capitali globali, determinando una crescita stagnante e indebolendo il suo sforzo bellico». Gli indici economici non sono rosei e, se si mantiene la barra a dritta, il Cremlino farà sempre più fatica a finanziare la guerra e giustificare

la davanti ai russi. O almeno così ragionano a Bruxelles. In Ungheria non c'è più Viktor Orbán (dunque non ci si attende più aperto ostruzionismo da parte di Budapest) ma, fanno sapere fonti vicine al dossier, ci vorrà comunque «un po' di tempo» per l'ok definitivo al pacchetto. Che prevede misure settoriali nuove, come il giro di vite ai prodotti ittici.

D'altra parte quando si parla delle misure restrittive ogni capitale ha le sue gelosie. L'ossido di alluminio, per dirne una, non è mai stato sanzionato (la logica di fondo è che deve soffrire più la Russia che l'Europa) e a finire sulle pagine dei giornali è stato il caso dell'irlandese Aughinish Alumina, per le forniture alla Russia di questo componente chiave per poi creare l'alluminio. Son dettagli, ma cruciali. Stessa storia per il price cap. Il meccanismo di adeguamento sarà sospeso «fino a gennaio del prossimo anno» per consentire ai mercati di stabilizzarsi, mantenendo al contempo la pressione sulle entrate della Russia. «Non era stato progettato per far fronte a shock di mercato come quello causato dalla chiusura

dello Stretto di Hormuz», ha precisato von der Leyen.

L'obiettivo è sempre quello di premere sulla Russia per portarla al tavolo dei negoziati e mettere fine al conflitto, non le sanzioni in sé. I 27 a volte hanno letture diverse su come incidere meglio ma, tutti, affidano all'Ucraina un ruolo guida nel processo di pace. Volodymyr Zelensky, a Tallinn per il vertice con il formato NB8, la sigla che raccoglie 8 Paesi Nordici-Baltici, ha ad esempio chiarito che per lui l'Europa «non può essere mediatrice» ma «una forza» pienamente investita per obbligare Vladimir Putin a cessare le ostilità. «Dobbiamo essere chiari con noi stessi e con la Russia», ha spiegato in conferenza stampa.



Peso: 18%

Conciliazione vita lavoro, sgravio dell'1% per il triennio

Decreto 1° maggio. In Aula alla Camera posta la questione di fiducia al voto oggi. Tra le ultime novità approvate nuova formulazione del Tec e stretta sui tirocini extracurricolari e rider

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'esonero contributivo fino all'1% e nel limite di 50mila euro annui per ciascuna azienda, introdotto dal decreto 1° Maggio per sostenere la «conciliazione tra famiglia e lavoro, la maternità e la paternità» troverà applicazione nel triennio 2026-28. A circoscrivere la durata dell'incentivo è un emendamento dei relatori - Walter Rizzetto (Fdi), Tiziana Nisini (Lega) e Chiara Tenerini (Fi) - approvato in commissione Lavoro alla Camera lunedì sera, al Ddl di conversione in legge del Dl 62/2026 (il cosiddetto Decreto 1° maggio) su cui il Governo ieri ha posto l'ennesima questione di fiducia in Aula, e che, sarà votata oggi.

Il giusto salario è individuato nel trattamento economico complessivo (Tec) dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datorali comparativamente più rappresentative che va rispettato per accedere ai bonus per assumere giovani, donne svantaggiate e disoccupati nelle Zes. Tra le novità introdotte nell'iter parlamentare la definizione del Tec, costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità con valore economico, definiti dagli stessi contratti collettivi. Una definizione che richiama il Patto della Fabbrica del 2018.

Via libera anche a un emendamento delle opposizioni a prima firma di Luigi Marattin (Pld) secondo cui la durata massima dei tirocini extracurricolari non può eccedere il limite di dodici mesi complessivi per ciascun gruppo di imprese, fermi restando gli altri limiti previsti dalla legislazione vigente. Novità inoltre sulla disciplina della contrattazione collettiva di prossimità (la legge Sacconi, n. 148/2011), secondo cui i contratti collettivi di lavoro e le specifiche intese vanno depositati presso il ministero del Lavoro e l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro del Cnel (all'articolo 17, legge 30 dicembre 1986, n. 936. Le intese per aziende fino a 15 dipendenti, che operano in deroga alle disposizioni di legge se prevedono trattamenti peggiorativi, vanno sottoscritte presso l'Ispettorato territoriale del lavoro, informando i lavoratori interessati entro tre giorni.

La versione finale della norma sui rinnovi contrattuali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) prevede che entro i primi nove mesi successivi alla naturale scadenza, in assenza di diverse patteggiamenti contrattuali, le retribuzioni sono adeguate, a titolo di anticipazione forfettaria, dell'incremento retributivo dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (IPCA-NEI), nella misura pari al 50%, con esclusione del turismo e dei lavoratori del settore sanitario e sociosanitario e delle strutture che erogano prestazioni per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale dove l'adeguamento è de-

terminato dalla contrattazione collettiva (e non può superare il 50%).

Novità anche per i riders e i lavoratori delle piattaforme: quando emergono fatti che indicano l'esistenza di poteri di direzione e controllo, anche per il tramite di sistemi di monitoraggio automatizzati o di sistemi decisionali automatizzati, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salva prova contraria.

Sulla previdenza complementare, la quota che può essere percepita in capitale (cioè in un'unica soluzione) al momento del pensionamento, invece che sotto forma di rendita, che era stata portata dalla legge di Bilancio fino al 60% del montante, torna al 50%, e viene rinviata al 31 ottobre l'erogazione frazionata del montante, cioè la possibilità di ricevere il capitale in più tranche per almeno 5 anni.

Cambia poi la governance dei fondi pensione negoziali e preesistenti: a partire dal prossimo rinnovo gli organi di amministrazione e di controllo restano in carica cinque esercizi e gli incarichi non possono essere rinnovati per più di due mandati consecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

CONTRATTI SCADUTI

Anticipo forfettario del 50%

Entro i primi nove mesi successivi alla naturale scadenza, in assenza di diverse pattuizioni contrattuali, le retribuzioni sono adeguate, a titolo di anticipazione forfettaria dell'incremento retributivo dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (IPCA-NEI), nella misura pari al 50%, con esclusione del turismo e dei lavoratori del settore sanitario e sociosanitario e delle strutture che erogano prestazioni per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale dove l'adeguamento è determinato dalla contrattazione collettiva (e non può superare il 50%)

SALARIO GIUSTO

Nel Tec anche il welfare

Il giusto salario è individuato nel trattamento economico complessivo (Tec) dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datorali comparativamente più rappresentative. Il Tec è costituito da tutte le voci retributive fisse e continuative, dirette, indirette e differite, definite dai Ccnl, comprese le mensilità aggiuntive e le indennità fisse e continuative, nonché dalle prestazioni di welfare contrattuale spettanti alla generalità dei dipendenti e dagli eventuali altri istituti o indennità aventi valore economico, definiti dagli stessi contratti collettivi

IMAGOECONOMICA



Il voto. Sul decreto 1° maggio è atteso oggi alla Camera il voto sulla fiducia



Peso:35%

CORSI E SBocchi

Sostenibilità, cresce la domanda di laureati ibridi

Giulia Riva

Nove aziende su dieci, nel mondo, lamentano di non avere persone con le qualifiche necessarie per centrare i propri obiettivi di sostenibilità. A dirlo è il report «Green energy: sustainability and the rise of green+ and turquoise jobs» di ManpowerGroup, secondo cui la domanda di competenze “verdi” cresce a una velocità doppia rispetto all’offerta.

L’Italia non fa eccezione. «Le aziende hanno adattato i modelli di business verso la sostenibilità integrata (ambientale, economica e sociale) e questo ha trasformato la domanda di talenti specializzati», spiega Arnaldo Carignano, talent director di Randstad Italia, azienda attiva nei servizi per le risorse umane.

I dati del sistema informativo Excelsior (Unioncamere-Anpal) mostrano che quasi il 40% del fabbisogno occupazionale delle imprese italiane è legato a profili competenti in risparmio energetico e sostenibilità ambientale.

«Un requisito trasversale», secondo Carignano, perché gestire l’impatto ambientale è ormai una «competenza ibrida, fondamentale tanto per l’ingegnere quanto per il responsabile marketing».

Gli atenei italiani rispondono a questa esigenza con un’offerta sempre più ampia, sia in triennale sia in magistrale. Alla Statale di Milano i corsi di laurea legati ad Agenda 2030 e ai 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono 86. «In italiano e in inglese, sia in ambito umanistico sia scientifico, sulla sostenibilità ambientale e sociale», racconta Alessandro Banterle, prorettore allo sviluppo sostenibile.

Adattarsi a un mondo (e a un mercato del lavoro) sempre più digitale è importante: «Il prossimo anno riserverà per noi una novità prorompente», annuncia la prorettrice alla didattica Chiara Torre. «La Statale Open: telematica, sul modello britannico della Uk Open University, con iscrizioni sempre aperte e piani di studio flessibili». Nel 2026/2027 parte una triennale in Economia aziendale e una in Sicurezza informatica e intelligenza artificiale, ma in un paio d’anni verrà attivata anche una magistrale in green economy.

La parola più invocata è «interdisciplinarietà». Per chi studia ambiente, clima, energia, biodiversità o territorio, le opportunità sono concrete ma selettive.

Carignano individua alcuni profili chiave: specialisti della transizione energetica, esperti di economia circolare, *sustainability manager* e professionisti della gestione del rischio idrogeologico.

Profili green introvabili

I ruoli richiesti ma più difficili da reperire sono: ingegneri dell’energia, tecnici della gestione dei rifiuti, specialisti di chimica verde e climate data analyst.

Tra i corsi di laurea “green” più interdisciplinari, la Statale propone Scienze ambientali e politiche per la sostenibilità: «La classe di laurea è Scienze naturali. Ma ci sono materie come economia e management ambientale, legislazione dell’ambiente: è cruciale conoscere norme e politiche per chi si occuperà di sostenibilità in aziende e istituzioni», riprende Banterle.

L’università di Milano Bicocca, invece, offre la possibilità di laurearsi in Scienze e tecnologie per l’ambiente. Per chi arriva da studi umanistici, poi, c’è la triennale in Geografia, ambiente e territorio (in Statale). Agricoltura sostenibile è per chi vuole diventare agronomo, Scienze e tecnologie per alimenti sostenibili se si mira a lavorare nella filiera alimentare o negli enti che la monitorano.

Da Randstad, Carignano mette in guardia contro un eccesso di laureati «in discipline che si orientano alla sostenibilità in chiave di racconto (il “green branding”), ma senza basi tecniche o scientifiche. La sfida è integrare il percorso con competenze tecniche su certificazioni e bilanci, unendo alla capacità narrativa la solidità dell’analisi dei dati e l’uso consapevole delle tecnologie digitali», sottolinea.

Più si prosegue nel percorso di studio, più la sostenibilità si fa strada. Anche perché, di solito, per iscriversi ai concorsi pubblici ministeriali o a un ordine professionale è richiesta una magistrale.

Corsi magistrali

Le lauree di secondo livello, in molti atenei, si strutturano in lingua inglese - «che a curriculum è più apprezzata, dalle mul-

tinazionali come dalle Ong», sottolinea Banterle - oppure offrono la possibilità di ottenere titoli di studio congiunti (doppi), studiando anche all’estero. E permettono di aggiustare il tiro, approfondendo tematiche tralasciate in triennale.

Humanitas university propone *Biotechnologies for human health*, con un forte orientamento alla ricerca biomedica.

In Statale c’è *Law and sustainable development*, una magistrale in legge e sviluppo sostenibile erogata da Giurisprudenza ma non per giuristi, oppure *Environmental and food economics*, rivolta a chi arriva da economia o scienze politiche e vuole occuparsi di cibo. *Global environment and development* è un esempio di magistrale interateneo tra Statale, university of Copenhagen e Warsaw university.

La Bicocca propone *Economics and technologies for sustainability*, sbocco privilegiato per chi prima ha scelto *Economics and science for environmental sustainability*. Oppure la doppia laurea: magistrale in Scienze e tecnologie per l’ambiente e il territorio (a Milano) e master in *Environmental engineering* in Lettonia, alla Riga Technical University.

La Sapienza di Roma offre una magistrale in *Sustainable transportation and electric power systems*: un titolo congiunto con Universidad de Oviedo (Spagna), Christian-Albrechts-Universität zu Kiel (Germania), Instituto Politécnico de Coimbra (Portogallo) sulle applicazioni dell’elettronica di potenza, dalle macchine e dagli azionamenti elettrici ai sistemi elettrici per l’energia e all’elettrificazione dei sistemi di trasporto.

Come orientarsi? «Da dove arrivi, oggi, conta meno: molti si iscrivono all’università dopo istituti tecnici e professionali», spiega Torre. «Conta ancora molto dove vorresti arrivare», dice la prorettrice. Con attenzione al territorio: «Ci sono ragazzi e ragazze - dall’Italia e dall’estero - estremamente motivati, con l’idea di rivitalizzare tesori immensi lasciati a sé stessi».



Università della montagna

Così la Statale ha creato «l'università della montagna, il polo di Edolo», con triennale (in italiano) e magistrale (in inglese) per la valorizzazione – rigorosamente sostenibile – delle aree montane. Per Torre «è una vocazione: c'è chi studia a chilometri da casa per lasciare la città e chi lo fa proprio per poi tornare dove è nato». All'università di Bolzano c'è Agricoltura sostenibile e gestione forestale in ambiente montano.

«Un discorso a parte merita il settore del mare», per Carignano, dove «le candidature ancora scarseggiano rispetto alle potenzialità di un Paese con 8mila km di coste». Per questo bisogna guardare a Genova (Ingegneria nautica e navale, Biolo-

gia ed ecologia marina, *Global change* e gestione sostenibile della natura), Bari (Scienze delle produzioni e delle risorse del mare), Napoli (Scienze nautiche, aeronautiche e meteo-oceanografiche, Economia e management del mare) e Palermo (Scienze della terra e del mare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:102-60%,103-63%